

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

## 211/P

### SEDUTA PUBBLICA pomeridiana martedì 11 marzo 2025

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

#### INDICE

	pag.		pag.
<b>Approvazione processo verbale</b>		Consegnata risposta scritta	
Presidente .....	3	Presidente.....	5
<b>Ordine dei lavori e rinvio proposta di legge statutaria n. 3</b>		<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Baldini, in merito al rilascio e rinnovo dei brevetti per bagnini - Impatto sul settore turistico e sulla sicurezza balneare (Interrogazione orale n. 816)</b>	
Dibattito, approvazione		Svolgimento	
Presidente .....	3	Presidente.....	5
Tozzi (FdI).....	3	Marras (assessore).....	5
<b>Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito alla procedura per l'affidamento del servizio di elisoccorso in Toscana (Interrogazione orale n. 821)</b>		Baldini (LEGA) .....	7
Svolgimento		<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla gestione dei posti in convenzione nelle Residenze Sanitarie Assistenziali della Toscana (RSA) da parte della Regione Toscana (Interrogazione orale n. 822)</b>	
Presidente .....	3	Svolgimento	
Bezzini (assessore) .....	3	Presidente.....	8
Landi (LEGA) .....	4	Spinelli (assessora).....	8
<b>Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Bianchini, Fantozzi, Veneri, Petrucci, in merito al piano formativo proposto da Regione Toscana per il settore moda (Interrogazione orale n. 808)</b>		Ulmi (Gruppo misto – ML).....	11
		<b>Disposizioni in materia di iniziativa popolare delle leggi di istituzione di nuovi</b>	

	pag.
<b>comuni o di modifica dei comuni esistenti e di referendum consultivo. Modifiche agli articoli 74 e 76 dello Statuto regionale (Proposta di legge statutaria n. 5)</b>	
Relazione, dibattito, voto negativo	
Presidente .....	12
Bugliani (PD) .....	12
Landi (LEGA) .....	12
Petrucci (FdI).....	14
<b>Disposizioni in materia di referendum consultivo per la fusione dei comuni. Modifiche alla L.R. n. 62/2007 "Disciplina dei referendum regionali previsti dalla Costituzione e dallo Statuto" (Proposta di legge n. 235)</b>	
Relazione, dibattito, voto negativo articolato	
Presidente .....	14
Bugliani (PD) .....	14
Landi (LEGA) .....	15
<b>Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Maremma e del Tirreno. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente (Proposta di deliberazione n. 486 divenuta deliberazione n. 9/2025)</b>	
Ordine dei lavori, illustrazione, voto positivo	
Presidente .....	15
Anselmi (PD).....	16
<b>Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025. Integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR 2025 (Proposta di deliberazione n. 494)</b>	
<b>Interventi normativi collegati alla prima variazione al bilancio di previsione 2025 - 2027 (Proposta di legge n. 299)</b>	
<b>Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione (Proposta di legge n. 300)</b>	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Pdl 300 Bilancio di previsione finanziario 2025 -</b>	

	pag.
<b>2027. Prima variazione, in merito al servizio di collegamento TPL fra l'Aeroporto di Pisa, Viareggio e la Versilia (Ordine del giorno n. 1341)</b>	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, collegato alla PDL 300 Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione, in merito alla sicurezza servizio TPL nelle Aree interne della Regione (Ordine del giorno n. 1342)</b>	
<b>Ordine del giorno del consigliere Galli, collegato alla Pdl 300 Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione, in merito alla situazione del Sistema Sanitario regionale toscano (Ordine del giorno n. 1343)</b>	
Esame congiunto: illustrazione e relazione atti, dibattito, dichiarazione di voto, sospensione esame	
Presidente .....	16
Bugliani (PD).....	16
Baccelli (assessore).....	18
Niccolai (PD) .....	19
Petrucci (FdI) .....	21 e sgg.
Casucci (LEGA).....	22
Galli (LEGA) .....	23
Ulmi (Gruppo misto - ML).....	25
Spadi (PD).....	26
Bezzini (assessore).....	27
Capecchi (FdI) .....	31

\*\*\*

La seduta inizia alle ore 15:48.

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

### **Approvazione processo verbale**

**PRESIDENTE:** Buongiorno a tutte e a tutti. Inizia la seduta del Consiglio regionale. Iniziamo con l'approvazione del processo verbale. Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione del processo verbale della seduta consiliare numero 210 di martedì 25 febbraio, antimeridiana e pomeridiana. Pertanto ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno, il processo verbale si intende approvato se non vi sono interventi per eventuali rettifiche... non ci sono, quindi il verbale si considera approvato.

### **Ordine dei lavori e rinvio proposta di legge statutaria n. 3**

**PRESIDENTE:** Oggi i lavori termineranno alle ore 19.00. Domani riprenderanno alle ore 9:30 con eventuale ripresa pomeridiana. All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti atti per la quale è prevista la discussione congiunta: pdd 494, pdl 299, pdl 300. Ricordo che la Conferenza di programmazione dei lavori ha deciso che gli eventuali emendamenti e gli atti collegati dovranno essere depositati entro le ore 17:00 di oggi.

La Prima Commissione si riunirà domani prima dell'inizio della seduta per la verifica della copertura finanziaria degli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 138 del regolamento interno. Prego consigliera Tozzi, sull'ordine dei lavori.

**TOZZI:** Sì, Presidente, grazie. Per quanto riguarda la pdl statutaria numero 3 in discus-

sione oggi, faccio una richiesta di rinvio, se è possibile, perché, essendo in dirittura d'arrivo con la fine dei lavori la Commissione alluvione, riterrei che anche questo tema potrebbe essere piuttosto complementare in riferimento al lavoro che stiamo terminando. Per questo chiederei di poterlo rinviare e ricalendarizzare in una delle prossime sedute. Grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto, va bene, grazie. Ci sono altre richieste? Non ci sono, quindi iniziamo con l'ordine di giorno. Siamo alle interrogazioni.

### **Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito alla procedura per l'affidamento del servizio di elisoccorso in Toscana (Interrogazione orale n. 821)**

**PRESIDENTE:** La prima è la numero 821 del Portavoce dell'opposizione, Landi. Risponde l'assessore Bezzini in merito alla procedura per l'affidamento del servizio di elisoccorso in Toscana. Prego, assessore.

**BEZZINI:** Grazie Presidente. In riferimento ai quesiti posti dal consigliere Landi in merito alla procedura per l'affidamento del servizio di elisoccorso in Toscana, si risponde come di seguito. Rispetto ai tempi necessari per avviare una nuova procedura per l'affidamento del servizio, si precisa che mantenendo la configurazione del servizio e adeguando gli atti alle prescrizioni del cosiddetto correttivo al codice degli appalti, decreto legislativo 209/2024, la nuova procedura per l'affidamento del servizio potrà essere indetta entro la fine di aprile 2025; quindi l'obiettivo indicativo è di fare uscire la nuova gara entro il mese di aprile prossimo.

Rispetto alle richieste di sospensione del termine del bando di gara, al fine di approfondire aspetti e caratteristiche del servizio, avanzate dalla Terza Commissione, dopo attenta valutazione di tipo giuridico con coloro che si occupano appunto di materie di ordine giuridico, si è ravvisato che non vi fossero i

presupposti per accogliere la richiesta, presupposti di ordine giuridico.

Secondo il principio generale di separazione fra funzioni di indirizzo politico e tecnico, si fa presente che una gara può essere sospesa ed eventualmente revocata solo per sopravvenuti motivi di interesse pubblico e di mutamento della situazione di fatto, non prevedibili al momento dell'adozione del provvedimento. Nelle more del procedimento di gara, al fine di garantire la continuità del servizio, è stata disposta la proroga per la prosecuzione annuale dello stesso fino al 31 gennaio 2026. Inoltre il 15 gennaio 2025 è stato presentato ricorso al TAR da Airbus Helicopter srl ma non sono stati depositati di atti conseguenti entro il termine - che era del 30 gennaio 2025 - e quindi il contenzioso non si è instaurato.

Riguardo ai tempi di adeguamento dell'elibase Hems di Firenze si riferisce che l'azienda Asl Toscana Centro in data 27 gennaio 2025 ha indicato il cronoprogramma dei lavori prevedendone la conclusione nel corso del secondo semestre 2025. Si precisa infine che il capitolato è stato redatto da un gruppo di esperti comprensivo anche di rappresentanti dell'Ente nazionale per l'aviazione civile che hanno apportato il proprio contributo per il ruolo e le competenze tecniche rispetto ovviamente agli elementi sostanziali che hanno determinato la composizione del capitolato. Grazie

PRESIDENTE: Grazie. Landi.

LANDI: Grazie Presidente e grazie all'assessore per la risposta questa volta in aula all'interrogazione, anche perché la risposta che doveva essere data per iscritto, quella famosa riproposta dal sottoscritto una seconda volta non è ancora stata data nei tre giorni previsti. Era un'altra interrogazione, ma riguardava i costi dell'ospedale di Livorno; questo per dire che su queste procedure poi il sottoscritto ha scritto anche al Prefetto, ma attenderei comunque anche quella risposta.

In merito alla concessione per l'elisoccorso siamo di fronte ad un tema che già abbiamo

sottoposto in aula più volte. Devo ringraziare il presidente della Terza Commissione Sostegni perché si è portato un dibattito all'interno della Commissione. Tuttavia non si è proceduto alla sospensiva richiesta dalla Commissione perché sono state fatte valutazioni giuridiche, come ci dice l'assessore, però almeno dal punto di vista politico un confronto in Commissione con l'assessore sul tema sarebbe stato quantomeno gradito.

Faccio un breve riepilogo di quello che è successo per fare chiarezza su questa vicenda che è così determinante per il soccorso, l'emergenza/urgenza che riguarda tante persone che ne hanno bisogno nella nostra regione e che è diventato uno dei pilastri del sistema sanitario regionale. La concessione per l'elisoccorso inizia nel 2008 e nel 2019 la prima gara viene revocata in autotutela da parte della Regione. A ottobre del 2021 una seconda gara va senza esito perché l'unica offerta è giudicata non idonea. A dicembre del 2024 la terza gara che pochi giorni fa, prendiamo atto, va deserta. Nel frattempo prosegue, come ha detto l'assessore, una proroga che è più lunga della concessione stessa, infatti prendiamo atto oggi che è stata stipulata una proroga fino al 31 gennaio 2026, notizia di cui noi non avevamo possesso fino ad oggi. Chiaramente dal 2008 ad oggi si è creato un problema sostanziale che non è solo politico ma è anche un problema che riguarda l'efficacia e l'efficienza di quel servizio, per garantire a quei malati, che purtroppo ne devono far uso, di stare meno sul trasporto, quindi sull'elicottero, di avere un maggiore accesso e una migliore anche efficienza dal punto di vista economico da parte della Regione.

Nell'ultimo bando fatto, e speriamo che poi si possa aprire anche un'altra discussione all'interno della Commissione, c'è chiaramente la volontà di portare, dei tre elicotteri che operano oggi sulla nostra regione due sono grandi, quelli di Grosseto e Massa, e l'altro è piccolo, quello di Firenze, di portare a Firenze con l'ultimo bando un elicottero grande, quando nelle grandi città - Milano, Bologna, Roma, Cagliari - sono in funzione elicotteri di

medie dimensioni perché sono più agili ed efficienti e meno costosi. Una scelta quindi che è incomprensibile dal punto di vista anche tecnico ma anche dell'efficienza del servizio al malato perché ci pare che si voglia dare qualcosa in più alla città di Firenze ancora una volta al centro delle questioni regionali prioritarie.

Sulle ragioni della mancata partecipazione delle principali compagnie ci sono molteplici letture che si possono fare, ma il dato più incredibile è che nel capitolato si fa riferimento alla base di Ponte a Niccheri, quella che dovrebbe accogliere un elicottero più grande indicando dimensioni 27x27 le misure minime per gli elicotteri grandi, ma in realtà le misure che ci sono oggi, e l'assessore ha detto che i lavori saranno ultimati alla fine di quest'anno, sono 21x21. Perché questo? Perché Firenze chiaramente non vuole rimanere indietro nella gara ed è stata costituita e costruita sulla previsione ancora di tre elicotteri grandi, quando sappiamo che ci sono maggiori costi di noleggio e di gestione e minore efficacia perché i mezzi grandi sono più adatti alle lunghe distanze mentre quelli piccoli permettono di raggiungere anche le zone più impervie.

Nel frattempo si è avanzata anche in quest'Aula, anche in Commissione, una proposta, che era prevista tra l'altro nel vecchio bando, ma anche nel vecchio contratto, di avere un elicottero in più, un quarto mezzo di medie dimensioni da affiancare agli esistenti, anche prevedendo un ridimensionamento del mezzo di Massa o di Grosseto; un quarto mezzo da destinare laddove ci sia necessità di un maggiore servizio. Dai dati risulta, anche se abbiamo avuto soltanto i numeri dei voli e non i numeri delle ore di volo, che pur abbiamo richiesto, perché fanno incidenza sui costi, che una maggiore necessità ci sia sull'Arcipelago toscano, anche per evidenti ragioni di collegamenti, e sulla zona di Arezzo, come già evidenziato e discusso anche in Commissione. Tutto questo è rimasto lettera morta, quindi speriamo che si possa rimetterci mano e riparlarne. Così come la richiesta di sospensiva, che è rimasta lettera morta, quella richiesta

mandata dalla Terza Commissione. Quindi l'invito è quello di rivedere almeno nei termini del costo delle ore di volo, dell'efficacia, dell'efficienza di questo servizio che ha una durata sulla proroga ben maggiore di quello che è stato il servizio nella concessione. Scusate per il tempo. Grazie.

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Bianchini, Fantozzi, Veneri, Petrucci, in merito al piano formativo proposto da Regione Toscana per il settore moda** (Interrogazione orale n. 808)

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo alle altre interrogazioni, l'assessora Nardini informa di aver già consegnato a Bianchini la risposta scritta. Le risulta? ... (*consigliera Bianchini fuori microfono*) ... Bene, siamo a posto.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Baldini, in merito al rilascio e rinnovo dei brevetti per bagnini - Impatto sul settore turistico e sulla sicurezza balneare** (Interrogazione orale n. 816)

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione 816 in merito al rilascio e rinnovo dei brevetti per bagnini, impatto sul settore turistico e sulla sicurezza balneare. Proponente Baldini risponde Marras. Prego assessore.

MARRAS: Grazie. Non ho la risposta scritta ma ho degli appunti che poi consegnerò al consigliere Baldini col quale abbiamo già anche in altre occasioni intrattenuto un po' di discussione su questo tema che lungo la costa è sicuramente tornato agli onori della cronaca dopo le modifiche alla normativa che sono anche l'oggetto dell'interrogazione, di cui due punti per fortuna sono rinviati nel tempo. Infatti con il decreto mille proroghe la parte che riguarda i brevetti in essere, quelli di cui sono in possesso i bagnini storici, che avrebbero dovuto espletare una serie di verifiche rispetto alla permanenza dei requisiti, tutto questo è rinviato di un anno, per cui i titola-

ri dovranno semplicemente essere in possesso del certificato di idoneità fisica allo svolgimento dell'attività sportiva non agonistica. Poi vedremo che cosa dovrà essere fatto, condividendo, per carità, la necessità della verifica del possesso dei requisiti soggettivi, ma questa naturalmente non può mettere in crisi all'improvviso la gestione di uno stabilimento balneare che si fonda molto spesso sulla presenza e il possesso del requisito addirittura del titolare della gestione dello stabilimento. E anche l'altra norma che escludeva per il servizio assistenza ai bagnanti i ragazzi minorenni, che non avevano compiuto la maggiore età, è stata rinviata; una tradizione prevede che siano anche i minorenni in possesso del brevetto e che quindi possano prendere servizio durante il periodo estivo, di vacanze scolastiche. Questa questione è più legata all'attività della formazione professionale, quindi non direttamente inerente le competenze delegate al mio assessorato, mentre invece il resto sicuramente lo riguarda e attiene alla definizione della stagione balneare, che, è come tante altre vicende, molto variegata, anche a partire dalla attribuzione alle regioni e ai comuni della funzione in materia di demanio marittimo. A questo è stato associato dall'organismo di vigilanza una circolare che prevede le ordinanze balneari che di volta in volta l'Autorità marittima emana e che quindi risentono dell'aggiornamento, delle condizioni e anche dell'adeguamento a normative che via, via, dal punto di vista della sicurezza, sono state emesse e standard internazionali ai quali ci si rivolge, ma che appunto attiene a quella condizione. Mentre invece dal punto di vista amministrativo la definizione della stagione balneare alcune Regioni hanno normato, hanno eseguito, sulla base delle disposizioni statali, alcune norme. La Regione ha adottato una delibera di Giunta nel 2009, la 136, che definisce il periodo minimo della stagione balneare, che va dal 15 di giugno al 15 di settembre; mentre i comuni, che adottano ordinanze amministrative, appunto in ossequio anche alle indicazioni dell'Autorità marittima, hanno i comportamenti più disparati. Non abbiamo mai voluto

intervenire perché indubbiamente la nostra costa è molto estesa e oggettivamente i prodotti proposti possono essere anche molto diversi, per cui la scelta è stata sempre demandata a livello locale. Ci sono casi come quello del Comune di Viareggio che definisce la stagione balneare dal 15 di aprile al 15 di ottobre, e in questi casi gli stabilimenti hanno la facoltà di aprire senza che sia prescritto di comunicare al comune, oppure il comune di Monte Argentario che fa partire la stagione dal primo di giugno e la chiude al 30 di settembre. Ovviamente c'è da rispettare il limite minimo della stagione definita dalla delibera regionale. Ci sono poi altri comuni che hanno scelto la strada di un'ordinanza che fa leva sulle attività accessorie delle cure elioterapiche. Oggi con il testo unico questa è diventata un'attività primaria che cambia quindi le regole soprattutto nell'apertura delle attività accessorie dello stabilimento balneare e sicuramente produrrà degli effetti a partire dalla stagione a venire.

Ma il tema che viene posto è quello dell'assistenza ai bagnanti, cioè di quando è aperta la stagione balneare, ossia è possibile dopo le analisi di ARPAT, avviare effettivamente la stagione, che appunto ha quel periodo minimo. Questa richiesta ci viene anche dai sindacati degli assistenti alla balneazione; la possibilità di avere una stagione più lunga sicuramente avrebbe delle implicazioni importanti dal punto di vista dei diritti del lavoratore, dal punto di vista della percezione degli ammortizzatori sociali, della continuità e anche della possibilità di un investimento che non sia semplicemente temporaneo durante la vita, ma che possa essere anche un investimento più duraturo, c'è anche la difficoltà oggi, ed è testimoniata da tanti operatori del reclutamento, dunque questioni non banali. Accanto a queste chiaramente da contemperare anche l'investimento molto spesso demandato agli operatori, che significa tenere per un lungo periodo il dispositivo di salvamento attivo nella modalità piena, dunque condizioni che devono essere sicuramente trovate in equilibrio con le esigenze dei turisti, e la sicurezza

dei turisti in modo particolare, con la disponibilità dei comuni a ragionare attorno a un aumento della capacità di disporre del dispositivo di sicurezza a stagione piena anche nei momenti di morbida, e naturalmente la disponibilità a ragionare in termini di regolazione da parte dell'Autorità marittima.

Tutto questo significa aprire un tavolo, come viene anche suggerito dalla interrogazione, che ha bisogno anche di un tempo per essere svolto, di certo non può essere imposto per la stagione che è alle porte e che ha bisogno anche di verificare le condizioni e gli effetti che ha prodotto o che produrrà, con la sua applicazione; la norma che nel testo unico e ha previsto l'ampliamento potenzialmente per tutto l'anno per le attività accessorie. È chiaro che questo ha un'incidenza, ha l'incidenza nella possibilità di poter chiedere agli operatori uno sforzo in più, uno sforzo aggiuntivo, che presuppone chiaramente non solo una disponibilità generica ma anche una disponibilità economica a dover far fronte a degli obblighi superiori. Di conseguenza io credo che sia giusto calendarizzare l'apertura di un tavolo insieme ai comuni, all'Autorità marittima e anche alla rappresentanza degli assistenti alla balneazione a seguito della prossima stagione.

Non vorrei francamente dare una valutazione di opportunità a quella che rimetto nella valutazione del consigliere interrogante, proprio perché siamo anche di fronte alle stagioni un po' più delicate, quelle che nell'ambito di questo settore stanno mettendo nelle condizioni tutti gli operatori di far fronte anche a una prospettiva che come sappiamo è incerta.

**PRESIDENTE:** Grazie. Baldini.

**BALDINI:** Grazie Presidente. Io sono soddisfatto della risposta dell'assessore Marras, in primo luogo perché ha colto il senso dell'interrogazione che io ho posto, cioè la necessità di sollecitare un confronto, di tenere alta l'attenzione su questo tema, che sicuramente l'assessore già conosceva, ma che è in atto, a maggior ragione nel territorio da cui io pro-

vengo, quindi Viareggio, la Versilia, sia nell'ambito degli operatori di salvataggio sia anche nell'ambito di alcuni riferimenti dei balneari. Perché il tema della sicurezza è un tema ovviamente importantissimo, assolutamente centrale e noi sappiamo bene, specialmente chi proviene da zone della costa ad alta densità turistica, che quando improvvisamente la stagione arriva, il bel tempo permette di andare al mare, ebbene, il tema della sicurezza è un tema immediato. Così come immediato è anche il tema che correttamente tante associazioni pongono per cercare di avere una tutela e anche ovviamente un'opportunità di lavoro in un periodo più ampio, secondo naturalmente un quadro di competenze che passa sicuramente dalla Regione, che passa dai comuni, che passa dalle capitanerie di porto.

Ecco assessore, quello che ho a cuore di dire è che come riferimento di un territorio, io peraltro mi trovo in una condizione assai particolare perché sulla Versilia sono l'unico consigliere regionale, centrodestra e centrosinistra, quindi - come dire - le sollecitazioni mi arrivano indistintamente e ritengo corretto portarle all'attenzione dell'Aula a prescindere come rappresentante istituzionale del territorio. Ecco, quello che è importante in questa sede è anche mettere a corrente l'assessore, ovviamente la Giunta, il Consiglio regionale, che è in atto una interlocuzione tra categorie, cioè tra gli addetti al salvataggio e i balneari, un'interlocuzione che non necessariamente è semplice perché, ha detto bene lei, si tratta anche di quattrini, e si tratta di quattrini in un momento non semplice. Non sto ad aprire l'annosa questione che anche in questi giorni, proprio ieri ha visto un'ulteriore pronuncia importante in sede di TAR, proprio con riferimento a una realtà del mio territorio, però ecco io avevo a cuore di portare questa sollecitazione in questa sede per lanciare un segnale. A mio avviso ci sono le possibilità di individuare una stagione di dialogo su un tema assolutamente importante, su un tema che credo stia a cuore a tutti indistintamente e che in altri momenti magari è stato meno difficile intercettare. Io ho avuto modo ovviamente di

ragionare direttamente, la mia interrogazione è frutto di un'interlocuzione, della necessità di un tavolo. Certamente questo non sfugge all'assessore, ma anche da parte mia come rappresentante del territorio avevo a cuore di portare qui anche la voce del territorio. Se fosse possibile quantomeno raccogliere alcuni elementi, alcuni spunti che in parte anche lei ha ricordato, per cercare di mettere in piedi sin da subito, seppur magari con i tempi necessari, anche secondo le esigenze che lei ha evidenziato, un percorso che possa maturare in uno spirito di grande collaborazione un obiettivo fondamentale che è quello della sicurezza della vita delle persone che si recano nelle località turistiche e nelle realtà dove a volte non è semplice, specialmente fuori stagione, avere la certezza di una sicurezza assoluta. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla gestione dei posti in convenzione nelle Residenze Sanitarie Assistenziali della Toscana (RSA) da parte della Regione Toscana (Interrogazione orale n. 822)**

PRESIDENTE: Abbiamo un'ultima interrogazione la 822, in merito alla gestione dei posti in convenzione delle residenze sanitarie e assistenziali della Toscana. Proponente Ulmi, risponde l'assessora Spinelli. Prego.

SPINELLI: Grazie Presidente. L'interrogante chiede nella prima domanda se l'assessore sia al corrente della situazione e quale valutazione dia.

Siamo chiaramente al corrente di quanto sta avvenendo dal punto di vista della richiesta di posti in RSA in quanto abbiamo istituito un monitoraggio costante, con cadenza trimestrale sia delle liste d'attesa, sia dell'andamento della spesa delle quote sanitarie da parte delle singole SdS e zone distretto. Quello che si sta verificando è un aumento significativo della richiesta di inserimento in RSA dopo la fase della pandemia, sia in forma privata che

per effetto di una definizione dei piani cosiddetti PAI, piani assistenziali individualizzati, che prevedono appunto l'inserimento e che quindi hanno diritto a una quota sanitaria.

Si evidenzia che la Regione Toscana per il 2025 ha stanziato in termini di quote sanitarie 225 milioni di euro nella disponibilità delle tre aziende ASL e quindi dei 28 ambiti socio sanitari territoriali e che trattasi per intero di risorse regionali che vengono attinte dal Fondo sanitario regionale e che partivamo all'inizio di legislatura intorno ai 209 milioni di euro.

La seconda domanda che viene posta è per sapere quale sia l'attuale numero di posti vacanti in convenzione nelle RSA suddivise per le tre maxi ASL, Nord-ovest, Centro e Sud-est, e quanti siano quelle occupati. Mi preme sottolineare che il tema dei posti in convenzione non è un tema in questa Regione perché noi non abbiamo posti in convenzione, nel senso che con la delibera di Giunta regionale 995/2016, l'introduzione della libera scelta, il tema della convenzione è stato sostituito da un tema di accordo. Cioè tutte le strutture, sia pubbliche che private, prima autorizzate dagli enti locali che ne determinano la possibilità di essere edificati e autorizzati al funzionamento, e successivamente l'accreditamento regionale per il quale si consente alle strutture di poter operare nel sistema pubblico e di poter inserire quindi persone con la quota sanitaria, possono sottoscrivere l'accordo per la messa a disposizione di posti letto al sistema pubblico. Tutti i posti letto del modulo base autorizzati per quella struttura sono considerati disponibili alla libera scelta. L'assistito, in possesso del progetto assistenziale personalizzato, dal momento in cui gli viene comunicato il diritto al titolo d'acquisto da parte dei competenti servizi sociosanitari territoriali per inserimenti residenziali che riguardano la non autosufficienza stabilizzata di tipologia base, seleziona la struttura che in quel momento ha posti liberi e può scegliere qualunque struttura sulla base della propria necessità di vicinanza, lontananza, di caratteristiche e anche di costo per quanto riguarda la complessiva tariffa, perché

la quota sanitaria è fissa, la quota sociale ha un massimale di compartecipazione dei comuni, ci può essere un elemento aggiuntivo rispetto alla quota sociale che va comunque concordato all'interno della zona distretto società della salute.

I gestori delle strutture, che hanno sottoscritto l'accordo 995, aderiscono al portale regionale dedicata alle RSA presente sul sito della Regione Toscana. Il portale prevede una scheda per ciascuna RSA dove sono indicate le sue caratteristiche tipiche, la tipologia di camera, i servizi e i costi, l'indirizzo e i recapiti delle strutture e delle zone distretto competenti. È inoltre possibile verificare in tempo reale i posti disponibili presso ciascuna struttura, fatto salvo che le strutture non aggiornino, ma questo fa parte dell'accordo che sottoscrivono. Il portale prevede infatti una sorta di semaforo, un letto di colore verde o rosso indica se la struttura in quel momento ha disponibilità o meno di posti. Questo vale per i posti di tipo base, quindi quelli che vengono destinati alla libera scelta. Il portale permette anche la ricerca delle strutture per comune e zone distretto.

Quali siano le motivazioni, mi chiede l'interrogante, per cui i posti vacanti non vengano automaticamente assegnati in base allo scorrimento delle graduatorie risultando vuoti per mesi o se esistono problemi di natura burocratica. Gli ambiti territoriali vedono assegnate le risorse a loro disposizione per quanto riguarda complessivamente le quote sanitarie alla fine dell'anno precedente rispetto all'anno successivo, quindi la Regione Toscana assegna tra novembre e dicembre dell'anno precedente le risorse utilizzabili dalle singole aziende quali conseguenze della contrattazione di budget per le singole zone e per i singoli ambiti e per le singole società della salute nell'anno precedente a quello che poi vedrà l'utilizzazione delle risorse stesse, oltre l'ulteriore aggiunta di risorse che possono decidere in autonomia le aziende sanitarie stesse. Pertanto gli ambiti territoriali rilasciano i titoli d'acquisto agli aventi diritto al momento in cui la quota sanitaria è disponibile nel rispetto della loro pro-

grammazione zonale e delle liste di priorità, perché naturalmente le persone che sono all'interno della struttura determinano lo storico di assegnazione delle risorse e quindi per l'assegnazione di una nuova quota deve vedersi la liberazione dell'utilizzo della quota stessa.

Mi si chiede se sia al corrente di quanto tempo trascorre in media per la riassegnazione di un posto, ripeto, qui il consigliere Ulmi mi chiede in convenzione, ma noi non abbiamo posti in convenzione, ma, insomma, quello che lei mi chiede, se in convenzione è rimasto vacante. Rispetto a quanto già affermato prima, le liste di priorità sono gestite direttamente dagli ambiti socio sanitari territoriali e non possono essere graduatorie di natura fissa. L'inserimento, infatti, è determinato dalla valutazione dell'équipe multidisciplinare per cui a condizioni di gravità, di emergenza, di urgenza, queste possono determinare un inserimento diretto in posizioni più alte sulla base di un regolamento che prevede sia il tempo di attesa ma anche le condizioni di emergenza che possono essere insorte. Ad esempio, un anziano può rimanere solo in una situazione familiare di cambiamento della propria condizione di autosufficienza. Pertanto le liste tendono a muoversi e anche il tempo di attesa dipende da questi fattori.

Mi si chiede se esistono delle liste di attesa per l'assegnazione delle quote sanitarie e quali siano i motivi per i cui i malati di Alzheimer, nonostante soggiornino da mesi in RSA, non ricevano ancora a copertura dell'intera retta a carico del fondo sanitario così come previsto e riconosciuto dalla consolidata giurisprudenza della suprema Corte. Ora, in questo momento, le liste d'attesa vedono genericamente non solamente persone con l'Alzheimer, una lista di attesa intorno alle 1.800 persone in tutta la Toscana, con una presenza importante di liste d'attesa per Toscana Centro e Nord ovest rispetto a Toscana Sud est. Rispetto a quanto da lei citato, ordinanza 26.943/2024 della Cassazione civile, sezione terza, relativa al morbo di Alzheimer e rete di degenza, afferma che le prestazioni socioassistenziali di ri-

lievo sanitario sono incluse in quelle a carico del sistema sanitario nazionale laddove risulti, in base alla valutazione in concreto, che per il singolo paziente siano necessari per assicurare la tutela del suo diritto soggettivo alla salute e alle cure, prestazioni di natura sanitaria che non possono essere eseguite se non congiuntamente all'attività di natura socioassistenziale, la quale è pertanto avvinta alle prime da un nesso di strumentalità necessaria.

Questo evidenzia che non esiste un automatismo neppure in questa sentenza per cui chi è affetto da decadimento cognitivo ha diritto ad un ricovero gratuito in RSA, ma che è necessario comunque costruire un piano di assistenza personalizzato che il sistema attraverso l'UVM (unità valutativa multidisciplinare) fa nella natura dello stato di salute della persona non autosufficiente e delle sue esigenze terapeutiche durante il periodo di ricovero, al fine di accertare che la persona non necessiti esclusivamente di un'attività di mera assistenza e sorveglianza ma che prevede pertanto una compartecipazione dell'utente.

I trattamenti di lunga assistenza invece sono a carico completo del sistema sanitario nazionale per una quota pari al 50 per cento della tariffa giornaliera. I trattamenti di lungo assistenza, recupero e mantenimento funzionale, ivi compresi gli interventi di sollievo per chi assicura le cure a persone non autosufficienti, sono costituiti da prestazioni professionali di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e di riorientamento in ambiente protesico e tutelare, accertamenti diagnostici, assistenza farmaceutica, fornitura dei preparati per la nutrizione artificiale, dei dispositivi medici, educazione terapeutica al paziente e al caregiver con garanzia di continuità assistenziale e attività di socializzazione/animazione.

Ad oggi la vigente normativa in materia non contempla in maniera netta un intervento economico a totale carico del servizio sanitario nazionale e/o regionale per situazioni di anziani ricoverati nelle RSA colpiti da patologie come l'Alzheimer o il Parkinson. al netto di alcune sentenze ma non c'è una disciplina nazionale ancora che fa chiarezza su tutto

questo. I casi che lei mi segnala, naturalmente nel rispetto della privacy, ci pongono alcune problematicità, ma non volendo entrare naturalmente nella privacy delle persone, perché in caso di Alzheimer il nostro inserimento avviene sempre, come tutte le altre cause, attraverso l'unità di valutazione multidisciplinare... Io mi scuso con il Presidente della lunghezza però i question time hanno dentro almeno cinque domande molto complesse e non è possibile rispondere in un tempo ristretto provando ad avere un'interlocuzione, anche se da punti di vista diversi. Dicevo: gli inserimenti nei moduli Alzheimer avvengono in seguito alla valutazione effettuata dall'unità di valutazione multidisciplinare e l'inserimento nei cosiddetti moduli Alzheimer ad alta intensità assistenziale che hanno delle caratteristiche di funzionamento e anche strutturali specifiche, non sono a libera scelta del cittadino; cioè i posti Alzheimer sono presenti in alcune strutture, e anzi stiamo anche cercando di riprogrammare la loro presenza. per cui le persone affette da Alzheimer se sono inserite direttamente in un modulo base noi li inseriamo invece nel modulo specialistico e poi possono ritornare a domicilio, a seconda del loro PAI, o rimanere in un modulo base. Se sono inserite in un modulo base mi viene da pensare che ci sia stato un inserimento diretto, perché altrimenti non hanno fatto il passaggio nel modulo specialistico; però, ripeto, non avendo cognizione e non volendo assolutamente invadere la privacy abbiamo difficoltà a rispondere in merito.

Le sentenze che lei citava giustamente, e sulle quali anche noi stiamo ragionando, ci pongono però un tema che dovremo affrontare complessivamente. È un tema di sostenibilità economica complessiva del sistema sanitario nazionale, perché in questo caso abbiamo bisogno di un intervento normativo chiaro, uniforme, che regolamenti l'accesso alle RSA per i malati di Alzheimer, che, ripeto, possono avere una fase del tutto in equilibrio, perché la patologia ha degli andamenti diversi, e delle fasi di crisi che devono essere più contenute, più trattate, spesso trattamenti non farmacolo-

gici peraltro, perché sappiamo che quelli sono interventi più efficaci, e quindi una modalità d'approccio che verifichi anche situazioni diverse. In questo momento se noi dicessimo tutto questo avremmo la difficoltà di rendere sostenibile anche per le altre patologie complessive l'inserimento nelle RSA.

Peraltro mi preme sottolineare come ultimo aspetto che la legge sulla non autosufficienza, la 33/2023, legge delega emanata alla fine della scorsa legislatura, anche per la collaborazione, la spinta di una vasta rete di associazioni e organizzazioni sindacali, regioni e non solo, non è attualmente finanziata nei suoi decreti attuativi, pertanto la legge è sostanzialmente su un binario morto mentre sarebbe stata un'opportunità per la qualità della vita di 3,8 milioni di anziani non autosufficienti del nostro Paese, e che in questo momento gestiamo quasi unicamente con risorse del fondo sanitario, fondo non autosufficienza, fondo sociale europeo, quindi per una scelta di inserimento di risorse che abbiamo fatto come Regione e che continuiamo a sostenere, ma che rischia di non trovare più la sostenibilità se non si regola in maniera chiara a livello nazionale, ma anche dal punto di vista dell'ulteriore inserimento di risorse.

Un dato ultimo di riflessione: l'Italia - e non è il caso della Toscana - ha una spesa annua per la non autosufficienza che è quasi la metà rispetto alla media europea. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Prego Ulmi per la replica.

**ULMI:** Ringrazio l'assessore e considerando la risposta così articolata le chiedo se può darmi per cortesia... non può... (*intervento fuori microfono*)... In genere si tende a dare quantomeno un canovaccio di risposta scritta... comunque va bene. Lei ha fatto un discorso di... sue parole, io ho usato il termine convenzione in realtà si parla di accordo... Il discorso per quel riguarda il problema delle RSA io l'ho sollevato con un'interrogazione nel 2022, è stato fatto nuovamente nel 2023, qualche settimana fa l'ha riproposto Galli e

oggi lo ripropongo io. Sostanzialmente noi abbiamo il polso della situazione che ci viene dato dalle persone con cui parliamo ed esistono delle problematiche. Al di là di tutta la questione legale che lei ha sollevato giustamente dal suo punto di vista, in realtà poi però ci sono delle RSA dove dice che non c'è un automatismo tra uno che muore o se ne va per altri motivi e il subentro di uno dei 1.800 che sono in lista d'attesa.

Lei parla del 50 per cento, ma un articolo di ieri sul giornale si dice che il punto è un altro: le regioni rispetto alla quota di compartecipazione del 50 per cento no, non danno la compartecipazione del 50 per cento, perché le regioni anziché compensare la quota al cittadino in modo proporzionale, caso per caso, pagano le strutture con un forfait calcolato con il criterio della spesa storica in base al numero dei posti letto accreditati a contratto. Ma le quote sono ferme, ora nel nostro caso da 53 a 57, però in realtà per una famiglia che deve pagare o 3.000 euro o mediamente 1.500 euro, cioè la quota sociale, alberghiera, eccetera, diventa veramente un problema questa questione delle RSA che, considerando anche la prospettiva di vita di questa gente, molto spesso ci si giocano la casa, perché non c'è la possibilità di sostenere delle spese così forti per i loro cari.

Quindi, al di là delle risposte che lei mi ha dato, che sono risposte generali, io rimango non soddisfatto per il fatto che non so quanti posti, anche se lei assessore mi ha detto, dal suo punto di vista magari è anche giusto, che è tutto in divenire, dipende da questo, dipende da quest'altro, però di fatto qui non si sa veramente quanti posti sono vacanti. Nella interrogazione che io feci nel 2022 non mi fu contestato il fatto che dei 12.500 posti letto delle RSA toscane 11.300 sono in strutture accreditate e convenzionate.

Quindi prendo atto di quanto mi dice, cercherò di rielaborare, magari sentendo di nuovo il testo della sua risposta, di farmi un canovaccio, un appunto, e di vedere se riesco a poter dare delle risposte a coloro che me le hanno chiesto. Mi sembra che sia difficile

perché di numeri non me ne ha fatti tranne 1.800 in lista d'attesa. Quindi prendo atto di quanto mi dice, prendo atto che non mi può dare i documenti e cercherò di estrapolare quanto mi ha detto qui in Consiglio.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie.

**Disposizioni in materia di iniziativa popolare delle leggi di istituzione di nuovi comuni o di modifica dei comuni esistenti e di referendum consultivo. Modifiche agli articoli 74 e 76 dello Statuto regionale** (Proposta di legge statutaria n. 5)

PRESIDENTE: Allora iniziamo gli atti della Prima commissione. Iniziamo dalla pdl statutaria numero 5. Prego presidente Bugliani.

BUGLIANI: Grazie Presidente. Si tratta di una proposta di legge statutaria che vede firmatari diversi consiglieri di opposizione; il primo firmatario è il portavoce dell'opposizione, il consigliere Landi.

È una proposta di legge statutaria che è approdata in Prima Commissione insieme ad altre due proposte di legge statutarie, una che è stata ritirata e che ha visto come prima firmataria la consigliera Paris e l'altra è la proposta di legge statutaria di cui poco fa la consigliera Tozzi ha chiesto il rinvio rispetto all'esame dell'Aula.

Questa proposta di legge interviene, poi lascerò più diffusamente la parola al consigliere Landi, sulle previsioni dell'articolo 74 dello Statuto e incide sull'iniziativa popolare delle leggi per le istituzioni di nuovi comuni o per la modifica dei comuni esistenti, tanto nel senso della creazione delle fusioni quanto della modifica delle circoscrizioni degli stessi. E lo fa andando ad incidere in misura restrittiva sul rapporto già sussistente tra popolazione e numero minimo di sottoscrizioni che viene richiesto appunto per l'iniziativa popolare, rimuovendo altresì le soglie minime attualmente stabilite.

In buona sostanza si creano quattro fasce di popolazione, inserendone una che prima non

era presente. La prima fascia di popolazione riguarda i comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti; qui viene individuato nel 40 per cento degli aventi diritto al voto la quota minima di sottoscrizioni per l'iniziativa referendaria.

Una seconda fascia va dai 3 mila ai 5 mila abitanti, e in questo caso la percentuale viene fissata nel 35 per cento degli aventi diritto al voto.

La terza fascia va tra i 5 mila e i 10 mila abitanti e viene richiesta una percentuale pari al 30 per cento per l'iniziativa popolare.

L'ultima fascia è quella dei comuni con una popolazione superiore a 10 mila abitanti, e in questo caso viene richiesta una percentuale di sottoscrizioni pari al 20 per cento degli aventi diritto al voto.

La Prima Commissione, preso atto del ritiro della proposta di legge statutaria a firma della consigliera Paris, ha in questo caso, con riferimento alla proposta di legge statutaria 5 ma anche con riferimento all'altra proposta di legge statutaria a firma della consigliera Tozzi, espresso un parere contrario a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Landi, prego.

LANDI: Ringrazio il presidente della Prima Commissione Bugliani per aver calendarizzato e portato alla discussione questa proposta di legge statutaria che si collega anche alla proposta di legge 235 in riferimento alla legge regionale 62/2007 facendo riferimento alla disciplina dei referendum regionali previsti dalla Costituzione e dallo Statuto. Quindi sono sia la pdl 5 statutaria che la pdl 235 due proposte di legge che necessariamente sono state presentate insieme perché connesse e quindi non è possibile scinderle in un termine di proposta come abbiamo avanzato.

Lo scopo qual è? Lo scopo è derivato da una presa di posizione in particolare rispetto all'ultimo referendum popolare sulla fusione dei comuni tra Laiatico e Peccioli, dove abbiamo visto nel comune di Peccioli una legge-

ra maggioranza di favorevoli, mentre invece nel comune di Laiatico una grande maggioranza ha votato no per la fusione, per cui questo Consiglio anche su indicazione, in fase di discussione della presentazione del referendum il Presidente della Giunta regionale aveva chiarito in maniera piuttosto netta che se non ci fosse stata una maggioranza delle due popolazioni comunali l'esito questo Consiglio l'avrebbe dato contrario; e così è stato.

In passato però abbiamo vissuto situazioni diverse, abbiamo vissuto situazioni rarissime dove c'è stata innanzitutto la maggioranza dei votanti, quindi la maggioranza di coloro che hanno diritto al voto che sono andati a votare, e queste proposte di legge, queste modifiche guardano proprio in questo senso, cioè nel fatto di stimolare una partecipazione che arrivi almeno al 50 per cento in entrambi i comuni o in tutti quei comuni, che possono essere anche più di due, che vanno eventualmente a fondersi. Quindi questo è il primo obiettivo, rendere anche quello che è il cosiddetto comitato promotore per la fusione che porti in maniera più efficace, più efficiente, ma anche in maniera più consapevole l'elettore a votare perché si va a votare su fusione di comuni che la nostra storia ci insegna dei 273 comuni della Toscana hanno una storia che non è che si può cambiare, una storia anche centenaria che non è che si può cambiare dall'oggi al domani. Quindi questi sono processi che probabilmente in questi ultimi decenni nella nostra regione magari sono stati presi un po' così come - non dico alla leggera - ma, insomma, si sono voluti... si è tirato su una dimensione politica di fusione quando invece poi magari ci siamo resi conto successivamente che queste fusioni hanno causato delle problematiche sia a livello amministrativo, a livello di gestione economica, ma soprattutto a livello di gestione dei territori dove alcuni territori sono oggi gestiti in maniera più svantaggiata da comuni che si sono fusi.

Al di là di queste valutazioni il concetto è rendere più equo e più graduale, innanzitutto rispetto alla legge statutaria 74, una scala che vada, come ha ben delineato e spiegato il pre-

sidente Bugliani, non lo vado a ripetere, che riguarda fasce di dimensioni sicuramente più eque. Non è per voler stringere l'obiettivo della fusione, ma è per dare una congruità, una omogeneità a quello che è successo, a quello che quest'Aula ha votato sulla fusione di Laiatico e Peccioli. Dico questo perché in altre situazioni abbiamo visto che, anche laddove c'erano delle situazioni dove un comune non aveva avuto la maggioranza dei voti per la fusione, questo Consiglio ha votato per la fusione. Quindi a nostro avviso è necessario dare una regolamentazione anche minima rispetto a queste risultanze. L'obiettivo è semplicemente questo.

Poi c'è anche un altro fatto che riguarda la legge 62/2007 in riferimento anche alla possibilità di ripresentare, perché la normativa attualmente prevede che dopo 5 anni si possano ripresentare referendum per la fusione sugli stessi comuni insistendo un po' forzatamente nel numero, nella data, dopo 5 anni insomma sembra anche un termine minimo; la proposta è di portarla almeno a 10. Ripeto, si tratta dei nostri comuni che sono 273 su 3 milioni e 7, se li paragoniamo alla Lombardia dove hanno 1.500 comuni rispetto a 10 milioni e mezzo di abitanti noi abbiamo esattamente la metà dei comuni della Lombardia. Quindi non credo che la problematica principale sia il numero dei comuni per una efficiente gestione amministrativa territoriale e locale, ma credo che quei comuni rappresentino nella nostra regione una valenza, una storicità da tutti i punti di vista per cui riteniamo che questo possa perlomeno essere corrispondente a quanto quest'Aula e la maggioranza anche di quest'Aula ha fatto riguardo alla fusione di Laiatico e Peccioli.

Io credo che su questo si possano fare tante valutazioni, ma non è pensabile dire che la giustificazione per non portare avanti una modifica, che il nostro Statuto probabilmente di modifiche ne avrebbe bisogno su tanti articoli, però questa è assolutamente una modifica semplice che vuole riportare perlomeno nei ranghi, in quello che è stato forse anche un cambio di decisione politica da parte di chi

amministra questa regione, e metterla nero su bianco su quelle che sono le nostre leggi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono interventi da parte dei colleghi ricordo che la proposta di legge statutaria verrà votata in maniera nominativa. Petrucci prego.

PETRUCCI: Molto velocemente per ringraziare il presidente portavoce Marco Landi per l'iniziativa legislativa, perché è un'iniziativa legislativa di giustizia. Non approvare questa legge significherebbe lasciare una finestra, o meglio una porta aperta, per percorsi di annessione tra comuni, non di fusione tra comuni, perché è evidente che se c'è un comune molto più grande dell'altro che fa parte del procedimento di cui si parla evidentemente... vedo che si agitano dai banchi opposti... e quindi il fatto che sia necessario e opportuno che entrambi i comuni oggetto dell'eventuale percorso di fusione abbiano nel proprio corpo elettorale una maggioranza che voti a favore di quel percorso, tenuto conto che comunque quel referendum non ha un carattere perentorio ma semplicemente un carattere consultivo, penso che la proposta di Landi sia una proposta di buon senso che vada a scongiurare l'ipotesi di annessione di un comune all'altro.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi in merito? Io non ho altre richieste di intervento. Essendo una proposta di legge statutaria lascio qualche altro secondo per prenotarsi. Non ci sono richieste di intervento. Considero concluso il dibattito. Chiedo quindi ai colleghi Petrucci dell'Ufficio di Presidenza, non c'è però Fratoni ... facciamo Petrucci e Capirossi per fare l'appello per la votazione per appello nominale. Iniziamo dal numero 19, da Landi Marco.

*(si procede alla votazione per appello nominale)*

PRESIDENTE: Diamo il responso della votazione della modifica statutaria: presenti 32, votanti 31, assenti 9, maggioranza richiesta 21, hanno risposto sì 13, hanno risposto no 18.

- Il Consiglio non approva -

**Disposizioni in materia di referendum consultivo per la fusione dei comuni. Modifiche alla L.R. n. 62/2007 "Disciplina dei referendum regionali previsti dalla Costituzione e dallo Statuto"** (Proposta di legge n. 235)

PRESIDENTE: Procediamo con la pdl 235. Prego presidente Bugliani.

BUGLIANI: Intervengo in maniera molto sintetica su questa proposta di legge ordinaria sempre a firma di diversi consiglieri di opposizione - il primo firmatario è sempre il portavoce dell'opposizione Landi - perché in parte il contenuto è già stato anticipato sia dall'intervento del presidente Landi sia anche dal dibattito che si è svolto. Si tratta comunque di una proposta di legge che va ad incidere sulla normativa regionale ordinaria in materia referendaria in due direzioni: da una parte relativamente al vincolo, alla riproposizione di iniziative referendarie e dall'altra rispetto alla valutazione degli esiti delle votazioni dei referendum consultivi.

Sotto il primo profilo si stabilisce che qualora si sia già svolta una consultazione referendaria relativa alla fusione dei comuni e qualora la stessa abbia dato indicazione contraria al procedimento di fusione, viene fissato un termine di dieci anni successivi alla data di presentazione della proposta di legge o dello svolgimento del referendum come termine durante i quali non è possibile riproporre una proposta di fusione di comuni.

L'altro aspetto riguarda invece l'esito del referendum consultivo che sappiamo allo stato attuale essere rimesso alla prudente valutazione dell'aula del Consiglio regionale, invece con questa proposta di legge si va a cristalliz-

zare l'esito del referendum e a renderlo maggiormente vincolante rispetto all'Assemblea consiliare. L'esito della votazione si intende infatti favorevole qualora in ciascun comune interessato abbia partecipato al voto la maggioranza degli aventi diritto e vi sia stato il voto favorevole della maggioranza dei voti validamente espressi nei comuni coinvolti dal procedimento di fusione. Anche in questo caso la Prima Commissione ha espresso un parere contrario a maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie per l'illustrazione. Inizia il dibattito. Interventi? Questa è una proposta di legge ordinaria. Prego, Landi.

LANDI: Sì, grazie Presidente. Ancora grazie al presidente Bugliani per l'illustrazione. Ho già anticipato quelli che sono i contenuti di questa proposta di legge, ribadisco solo che l'iniziativa è stata da parte nostra esclusivamente per dare un senso di omogeneità a quelle che possono essere le scelte di questo Consiglio in merito alle fusioni dei comuni, perché altrimenti se non si dà una norma chiara su questo è evidente che ci troveremo a dei voti magari favorevoli o non favorevoli alle fusioni a prescindere che questi possano avere la maggioranza assoluta dei votanti di tutti i comuni che partecipano alla fusione. Quindi noi saremo anche a decidere in quei casi dove un comune ha la maggioranza dei favorevoli e un altro comune non ce l'ha, a sindacare su quali territori si devono fondere e quali no. Questo probabilmente non dà quella giustezza della legge che invece meriterebbe soprattutto per dare omogeneità a delle decisioni su tutti i nostri territori locali. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono interventi in merito, dichiarazioni di voto? Procediamo quindi con la votazione dell'articolato, sono quattro articoli più il preambolo e il testo di legge nel suo complesso.

Votiamo l'articolo 1. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 12. Contrari 19. Astenuti 1.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 2. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 13. Contrari 17. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 3. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 13. Contrari 18. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 4. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 12. Contrari 18. Astenuti 1.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Essendo stati respinti tutti gli articoli, non si procede con la votazione di preambolo e testo di legge, in quanto la proposta di legge risulta respinta dall'Aula.

**Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Maremma e del Tirreno. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 486 divenuta deliberazione n. 9/2025)

PRESIDENTE: Sono le ore 17.10, non sono arrivati emendamenti rispetto agli atti del bilancio, quindi si può procedere. Ci sono solamente 3 atti collegati. Se vogliamo procedere oggi con la votazione di bilancio... come elemento di urgenza mi sottopongono la pdd 486 in quanto da domani non è più nelle disponibilità del Consiglio regionale. Chiedo ai presidenti se si vuole procedere, poi si può fare anche al termine della seduta, ovviamente. Si vuole procedere oggi con la discussione sul bilancio? Sì, perfetto. Poi ricordiamoci che al termine della seduta, in ogni modo la 486, se fosse oltre le 17.00 è meglio evaderla oggi, perché da domani altrimenti la nomina la fa il Presidente del Consiglio regionale. Prego Pre-

sidente Bugliani... bisogna invertire, bisogna votare, volete evaderla subito? Vogliamo invertire l'ordine del giorno antepoendo la 486? Allora chiedo l'allargamento della camera: favorevoli all'anticipo della 486? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Quindi esaminiamo in questo momento la pdd 486, e poi procediamo con gli atti della Prima.

Prego presidente della Seconda per l'illustrazione della 486.

**ANSELMI:** La Commissione ha licenziato i nominativi del signor Scarpa Andrea come componente effettivo e della signora Venturi Antonella come componente supplente.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Ci sono interventi in merito? Non ci sono, mettiamo in votazione con sistema elettronico la pdd 486. Votazione aperta, chiudiamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025. Integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR 2025** (Proposta di deliberazione n. 494)

**Interventi normativi collegati alla prima variazione al bilancio di previsione 2025-2027** (Proposta di legge n. 299)

**Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione** (Proposta di legge n. 300)

**Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Pdl 300 Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione, in merito al servizio di collegamento TPL fra l'Aeroporto di Pisa, Viareggio e la Versilia** (Ordine del giorno n. 1341)

**Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, collegato alla PDL 300 Bilancio di**

**previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione, in merito alla sicurezza servizio TPL nelle Aree interne della Regione** (Ordine del giorno n. 1342)

**Ordine del giorno del consigliere Galli, collegato alla Pdl 300 Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione, in merito alla situazione del Sistema Sanitario regionale toscano** (Ordine del giorno n. 1343)

**PRESIDENTE:** Torniamo quindi agli atti della Prima Commissione. Abbiamo detto discussione unica della proposta di deliberazione 494 e delle proposte di legge 299 e 300. Prego presidente Bugliani.

**BUGLIANI:** La proposta di legge 300, che poi è la prima variazione al bilancio di previsione 2025-2027, determina un incremento dei volumi complessivi delle entrate della spesa che per l'anno 2025 ammonta 50 milioni di euro, mentre rimangono inalterati i volumi delle entrate della spesa per le annualità 2026-2027. Si tratta di una prima variazione al bilancio di previsione, che peraltro di poco precede una già annunciata seconda variazione al bilancio di previsione che dovrebbe arrivare in Commissione a breve, si tratta di una manovra che interviene prevalentemente in ambito sanitario. Lo si fa innanzitutto attraverso due misure che sono finalizzate al riequilibrio del disavanzo del bilancio consolidato del Servizio sanitario regionale del 2024.

Si tratta sostanzialmente da una parte di finalizzare le risorse che derivano dalla manovra fiscale sull'addizionale regionale IRPEF per la quota 2025 alla copertura appunto dello squilibrio del bilancio consolidato del servizio sanitario regionale. Lo si fa innanzitutto attraverso uno storno compensativo di 129,60 milioni di euro; in buona sostanza passano dal titolo delle spese correnti a quello delle spese in conto capitale del programma destinato al servizio sanitario regionale al ripiano dei disavanzi sanitari relativi agli esercizi pregressi.

L'altra misura è invece l'impiego di 25,40 milioni di euro che erano accantonati nei fondi di riserva e che vengono recuperati e stan-

ziati sempre nella stessa missione della tutela della salute al programma dedicato al ripiano dei disavanzi sanitari relativi agli esercizi pregressi e alle spese in conto capitale. Anche in questo caso proprio allo scopo di concorrere all'equilibrio economico del bilancio consolidato del Servizio sanitario regionale del 2024.

In ambito sanitario la manovra si completa con uno stanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro che è destinato alle spese per gli interventi di rinnovamento e di potenziamento del patrimonio sia strutturale che strumentale delle aziende sanitarie. Si tratta di investimenti che le aziende sanitarie hanno già effettuato nel corso dell'esercizio del 2024 con contributi in conto esercizio, quindi agevolmente rendicontabili, che provenivano dalle risorse del fondo sanitario regionale. Con questa manovra la Regione si fa carico di queste spese attraverso quindi uno stanziamento aggiuntivo che viene finanziato attraverso il ricorso all'indebitamento.

La prima variazione al bilancio di previsione tocca anche il tema del trasporto pubblico locale su gomma e lo fa attraverso un'integrazione delle risorse regionali per complessivi 30 milioni di euro, di cui 17 milioni sull'annualità 2025 e 13 milioni sull'annualità 2026. Queste risorse sono finalizzate al riequilibrio economico e finanziario del contratto del trasporto pubblico locale su gomma nell'ambito dell'arco temporale relativo alla concessione del servizio.

Ci sono poi risorse aggiuntive finalizzate all'affidamento di incarichi professionali per la progettazione degli interventi collegati al collegamento viario tra il raccordo autostradale Firenze-Siena nell'area della Val d'Elsa e l'area geotermica della Val di Cecina. Complessivamente si tratta di 2,75 milioni di euro, di cui 550 mila euro sull'annualità 2025 e il residuo sull'annualità 2026.

Completa la variazione di bilancio anche il recupero delle risorse per il finanziamento delle misure di welfare integrativo aziendale, che erano state autorizzate con la legge regionale 59/2024, segnatamente con l'articolo 45,

e che erano state stanziati a bilancio per 500 mila euro annui per il '25, '26 e '27.

Si procede quindi con questa variazione all'azzeramento di questi stanziamenti e al recupero delle corrispondenti somme ai fondi di riserva. Questo a seguito di una comunicazione della Ragioneria generale dello Stato, del Ministero dell'economia e delle finanze, con la quale si era richiesta l'abrogazione dell'articolo 45 della legge 59/2024 perché rientrante nella potestà legislativa statale.

C'è stato uno scambio di corrispondenza tra la Regione e il Governo su questo tema, anche a seguito peraltro dell'approvazione della legge statale di bilancio, la 207 del 2024, e alla fine la Regione Toscana ha ritenuto di accondiscendere alla richiesta che è arrivata dal Governo di procedere all'abrogazione dell'articolo 45. Cosa che viene fatta quindi attraverso questa variazione al bilancio di previsione e alla corrispondente disposizione contenuta nella proposta di legge 299 che è quella relativa agli interventi normativi collegati alla prima variazione al bilancio di previsione.

Per completare l'illustrazione della manovra faccio un breve riferimento anche alla integrazione alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale 2025 che in parte è funzionale agli interventi che si effettuano con la presente variazione di bilancio. L'integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR tocca sostanzialmente tre aspetti: il primo aspetto è quello relativo al progetto regionale 27 e quindi agli interventi nella Toscana Diffusa. Lo si fa secondo tre direttrici. La prima è quella di un incremento del numero dei comuni che possono essere inclusi tra i comuni della cosiddetta Toscana diffusa. Si tratta in particolar modo di quei comuni che hanno alcune parti di territorio montane che in realtà non sono inclusi nelle aree interne né periferiche né ultra periferiche né intermedie. Quindi l'elenco dei comuni viene aggiornato con 22 comuni. Si prevede poi un sistema di priorità e di premialità per gli interventi afferenti ai territori che rientrano nella Toscana diffusa e da ultimo si stabilisce

un coordinamento tra gli interventi contenuti nella legge di valorizzazione della Toscana diffusa, di recente votata dal Consiglio regionale, rispetto a quanto contenuto nel progetto regionale 27.

L'altro aspetto che viene toccato dall'integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR è invece relativo al progetto regionale 11 intitolato appunto alle infrastrutture e alla logistica. Tiene conto della necessità di avviare le progettazioni del collegamento viario tra la Val d'Elsa e l'area geotermica della Val di Cecina. Infatti si va a modificare il corrispondente progetto regionale sancendo appunto la previsione dell'avvio da parte della Regione delle progettazioni collegate a questo intervento che è il collegamento viario tra la Val d'Elsa e l'area geotermica della Val di Cecina, il tutto in coerenza con gli interventi che sono stati previsti per la viabilità dalla delibera di Giunta regionale 167 di quest'anno.

Un ultimo aspetto riguarda invece i progetti regionali 12 e 20, il primo dedicato al successo scolastico, alla formazione di qualità e all'educazione alla cittadinanza e l'altro ai Giovani Sì. Viene infatti innalzato da 35 mila a 40 mila il valore dell'ISEE in riferimento all'iniziativa dei nidi gratis, estendendo così la platea dei beneficiari della misura già da tempo adottata dalla Regione Toscana.

Rispetto a tutti e tre gli atti che sono oggi all'esame dell'aula del Consiglio la Prima Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Baccelli, prego.

**BACCELLI:** Grazie Presidente. Io spero di far cosa utile ad approfondire un po' questa variazione di bilancio ovviamente per quanto di mia competenza, in particolare inerenti i 30 milioni di euro sul trasporto pubblico locale.

La vicenda è particolarmente complessa e cercherò di sintetizzarla. Partiamo con una forte discrasia temporale dal momento dell'offerta, che data 2015, al momento dell'effettiva entrata in servizio del nuovo gestore che come

è noto data il 1° novembre 2021. Per questo motivo, con l'aggiunta di un periodo come è noto di effetti pandemici da Covid-19, sin dall'inizio si lavora a questo riequilibrio del piano economico finanziario previsto dal contratto. Quindi per un verso per l'obsolescenza dei tempi per un altro per la vicenda Covid-19 cui nel corso del tempo, anche qui è noto a tutti, le vicende belliche e il conseguente aumento del costo del carburante e anche per gli anni successivi l'elemento dell'iperinflazione.

Voglio però sottolineare in positivo che Autolinee Toscane nel primo anno di gestione ha anticipato tutti quanti i bus che erano previsti da contratto nei primi due anni e che ad oggi tra bus acquisiti in autofinanziamento e bus acquisiti grazie a risorse statali del PNRR abbiamo in esercizio ben 664 bus nuovi. Come dicevo però questo riequilibrio del piano economico finanziario è stato particolarmente complesso e ha interessato, già prima del tema che causa questa variazione di bilancio, i primi due anni di concessione. Gli elementi per queste richieste, che potrei sintetizzare come casi di forza maggiore rispetto all'aumento dei costi del servizio di Autolinee Toscane, sono stati per l'appunto in particolare il Covid-19, l'aumento del costo del carburante, le modifiche normative intervenute.

Il confronto è stato forte perché ovviamente come Pubblica amministrazione, al di là delle risorse disponibili, dobbiamo attenerci a quei profili di stretta legittimità, e quindi a quanto previsto dal contratto ma non facilmente interpretabile, con un limite che io vedo in questo contratto che è la mancanza di un collegio arbitrale, e quindi di un luogo di compensazione tra le differenti legittime opinioni. Per questo ci siamo fatti indicare dal Ministero delle infrastrutture degli esperti che ci hanno in qualche modo aiutato a dirimere alcune delle questioni. Vi do il dato finale del primo anno di riequilibrio: a fronte di una richiesta di 67 milioni di euro da parte di Autolinee Toscane abbiamo riconosciuto 54 milioni di euro.

Analoga vicenda è valsa per il secondo anno in termini di riequilibrio, anno in cui, a

fronte di 53 milioni di euro di richieste, abbiamo riconosciuto un riequilibrio di 30 milioni di euro.

Ma veniamo al tema e alla vicenda che causa la necessità di questa variazione di bilancio: il riequilibrio di tutta la concessione, quindi in questo caso dal terzo all'undicesimo anno. Vi faccio presente che a marzo scorso rispetto a questo riequilibrio Autolinee Toscane aveva presentato una richiesta di circa 290 milioni di euro. Come spiegherò non si tratta di risorse tutte cash ma di valorizzazione di elementi, in particolare anche rispetto agli investimenti, e che poi a fronte di una nostra disponibilità di questo fine anno - inizio nuovo anno di circa 310 milioni di euro, sorprendentemente Autolinee ci ha presentato una nuova richiesta per ben 462 milioni di euro rappresentando una modifica della curva dei ricavi di traffico, dei ricavi da pubblicità, un impatto maggiore dell'iperinflazione, un impatto delle tecnologie e, solo per citare un esempio, i costi dell'Accademia, che è stato un progetto importante per aumentare il numero degli autisti in quanto oltre all'attività formativa veniva e viene tuttora pagato da Autolinee Toscane il costo delle patenti speciali per gli autisti, ma un progetto che non era stato né concordato con noi ma nemmeno autorizzato, e tra l'altro in quel caso, qualora ci fosse stata una condivisione, poteva esserci anche un aiuto da parte del nostro settore di formazione e lavoro. A questa clamorosa richiesta si aggiunge, con dei lineamenti del tutto nuovi rispetto ai mesi e direi agli anni precedenti, anche una nota del 5 febbraio del loro collegio dei revisori che rappresentavano una situazione di potenziale pregiudizio anche alla continuità aziendale.

Alla fine, siamo veramente a queste ultime settimane, noi abbiamo confermato la nostra proposta che da un punto di vista tecnico e giuridico è per l'appunto amministrativamente e normativamente corretta, ma che al suo interno ha delle scelte politiche. Le scelte politiche sono: una di non aumentare il corrispettivo rispetto agli stanziamenti di bilancio, fatta esclusione per questa variazione; due, di non

aumentare le tariffe; tre di non ridurre il livello dei servizi.

Come abbiamo fatto a raggiungere questi 310 milioni di euro? Sostanzialmente oltre all'aumento di un anno della concessione e a una soluzione tecnica che ha trasformato per quanto riguarda le risorse integrative previste dall'articolo 6 del contratto da contributo a corrispettivo con un vantaggio economico finanziario per Autolinee, ma sostituendo una parte degli autobus che avrebbero dovuto da contratto essere acquisiti da Autolinee in autofinanziamento con risorse PNRR e risorse statali.

L'operazione è stata particolarmente complessa ma possiamo garantire ad oggi che tra autobus ancora in autofinanziamento, autobus da risorse PNRR e da altre risorse statali raggiungeremo alla fine a questo punto del dodicesimo anno qualcosa come 2.226 bus.

Cosa mancava rispetto a questo meccanismo di sostituzioni di risorse statali e europee a parte degli investimenti in autofinanziamento da parte di Autolinee? Per l'appunto la richiesta di autolinee per l'anno 3°, 4° e 5° di avere, invece che l'utilizzo di queste leve di disinvestimento, delle risorse liquide. Da qui la necessità di questa variazione di bilancio di 30 milioni di euro, 17 più 13, a cui si aggiungono 13 milioni e 8 già presenti nel budget del settore per poter quindi finalmente nei prossimi giorni concludere questo accordo per complessivi 310 milioni di euro, ivi compreso questi 30 milioni di euro della variazione di bilancio e mettere in sicurezza il contratto sino alla fine della concessione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. La proposta di deliberazione 494 è sicuramente molto significativa in rapporto all'attuazione della legge 11/2025, ovvero quella in materia di Toscana diffusa. Apprezzo molto che la Giunta regionale abbia voluto passare dalle parole ai fatti in pochissimo tempo, prima di tutto con questa nota d'aggiornamento che ha in-

anzitutto il pregio molto importante di fare chiarezza rispetto al perimetro dei comuni che rientrano nella delimitazione di Toscana diffusa. Era questo un elemento che ci veniva chiesto e che è stato oggetto di dibattito anche nella discussione in Consiglio regionale, e che adesso è messo nero su bianco, in una concezione, in una modalità sicuramente innovativa sul piano nazionale. Infatti prescindiamo e andiamo oltre anche la definizione di aree interne per ricomprendere dei territori, penso alla zona montana del comune di Pistoia o di altri territori che altrimenti sarebbero stati esclusi dalle altre misure che invece sono state messi in campo. Rispetto a questo un altro elemento molto rilevante, che noi avevamo già utilizzato quando abbiamo stabilito per la programmazione 2021-2027 la riserva del 30 per cento dei fondi strutturali e del fondo di sviluppo e coesione per i comuni e i territori delle aree interne, già lo avevamo fatto appunto nel 2022, ecco, il DEFR dà attuazione a uno dei principi ispiratori della legge. Quindi su tutte le misure messe in campo dalla Regione dovranno essere valutati alcuni interventi che possono essere messi in campo quali le riserve di risorse, le premialità per i comuni e le imprese che sono all'interno della Toscana diffusa e anche un altro elemento molto importante, come l'assessore Marras sa bene, che è la possibilità di aumentare la percentuale di intensità d'aiuto che è una questione molto rilevante per lo sviluppo economico e in particolare in tutti i bandi dei fondi strutturali. Ecco quindi che con questa nota d'aggiornamento questo principio viene messo come principio ispiratore non solo come avevamo fatto nella programmazione 2021-2027 ma anche per i passaggi successivi.

Ma la nota d'aggiornamento ha anche il merito di fare chiarezza - ieri ne abbiamo discusso in Commissione aree interne - rispetto alle risorse. Il quadro che emerge è che noi per il 2025 in Toscana abbiamo a disposizione su questi territori già circa 50 milioni di euro, 32 milioni di euro che erano già all'interno del DEFR nella precedente versione, a cui si sono aggiunti 2,3 milioni di euro per quanto ri-

guarda i bandi previsti dalla legge, quindi all'interno della legge della Toscana diffusa, e poi l'altro elemento di novità, che adesso è ufficializzato, è la ripartizione del fondo per lo sviluppo della montagna che nel 2025 vedrà due importanti novità grazie alla legge e alla volontà dell'amministrazione regionale. La prima è l'estensione della possibilità di mettere in campo incentivi per la residenzialità in questi territori, anche per i comuni sotto i 10 mila abitanti, perché finora il fatto che mancasse una normativa a livello nazionale ci impediva di intervenire nei comuni montani o appunto che avevano queste caratteristiche sopra i 5 mila abitanti. Questo in vari territori creava una sperequazione tra i confini comunali che i comuni ci avevano sollevato come tema molto rilevante e che, grazie alla legge sulla Toscana diffusa è stata superata e che quindi adesso permetterà nei prossimi bandi di ricomprendere i comuni montani fino a 10 mila abitanti evitando delle disparità che c'erano in virtù del fatto che la legge nazionale sulla montagna, che è del 1994, prevedeva questi incentivi solo per i comuni sotto i 5 mila abitanti. L'altro è una questione che anche come gruppo del PD abbiamo chiesto all'interno della legge della Toscana diffusa con alcuni emendamenti che sono stati approvati dall'Aula: il riconoscimento dei servizi ecosistemici, in particolare per i territori che hanno fonti dal punto di vista idrico o comunque patrimonio forestale rilevante; è ufficializzato che per la prima volta in Toscana, grazie ai fondi del FOSMIT per i comuni montani, verrà messa un'apposita misura per quanto riguarda la tutela dei servizi ecosistemici. Era una questione questa, vedremo come la Giunta questo elemento lo declinerà, sappiamo che ovviamente oltre ai bandi occorrono ad esempio per i comuni sorgivi ulteriori modalità di intervento, ad esempio per quanto riguarda il riconoscimento all'interno delle tariffe, però per la prima volta in Toscana, e siamo ad ora tra le poche regioni in Italia, mettiamo una misura specifica per la tutela dei servizi ecosistemici riconoscendo così che un comune di montagna, che magari ha un territorio vinco-

lato, dà un beneficio a tutto il territorio a valle e che quindi questo beneficio deve essere riconosciuto anche in modo economico e finanziario. È un primo tassello che ci auguriamo, anche in base alla discussione in Parlamento sul ddl montagna, possa essere sempre di più portato avanti perché sui servizi ecosistemici c'è una legge del 2015, che poi non è mai stata attuata, ma i comuni, come abbiamo visto anche nei lavori della Commissione aree interne ci chiedono che i vincoli sul loro territorio vengano riconosciuti perché quelle risorse sono a beneficio di tutti. In questa nota d'aggiornamento al DEFR ci sono questi elementi che secondo me è opportuno sottolineare nel dibattito, anche perché danno il senso che dopo poche settimane sulla Toscana diffusa si passa dalla legge alle prime misure di attuazione di questo provvedimento così importanti.

**PRESIDENTE:** Grazie. Petrucci.

**PETRUCCI:** Davanti a un'Aula distratta, direi quasi annoiata e semivuota va in onda un'ennesima puntata del disastro in ambito sanitario provocato dal governo della sanità da parte del Presidente Giani e dell'assessore Bezzini. un disastro che si vorrebbe far passare sotto silenzio addirittura da parte del responsabile regionale sanità del Partito Democratico Marco Niccolai, che quando ho visto essersi prenotato pensavo avrebbe fatto cenno a questo buco di bilancio che, con l'onestà intellettuale che contraddistingue il presidente Bugliani, esso stesso ha definito un disavanzo del 2024. Invece il presidente Niccolai, responsabile regionale sanità del Partito Democratico, si è guardato bene nel suo intervento di dieci minuti dall'occuparsi del nuovo buco di bilancio in sanità e si è occupato invece di un tema altrettanto importante e rilevante quale è quello delle aree interne, ma che ha un impatto molto minore sulle nostre casse.

Un buco ennesimo sul bilancio 2024 che conta 311 milioni di euro, che viene coperto con una operazione finanziaria che nelle regioni è possibile, ma che nei comuni per

esempio non sarebbe possibile. Qui dentro ci sono tantissimi consiglieri che hanno fatto i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali e sanno benissimo che l'operazione che facciamo oggi, ovvero con il bilancio 2025 coprire un disavanzo del 2024, ai comuni non sarebbe consentito; è consentito alle Regioni laddove ci si occupi di un ambito ristretto quale è quello sanitario. Ed è quello che si fa oggi. Oggi si spostano 129,6 milioni di euro dalla parte corrente del bilancio 2025 come maggior gettito dell'aumento dell'aliquota IRPEF alla parte in quota capitale, perché per le regioni è possibile iscrivere nei bilanci, negli esercizi successivi, il disavanzo dell'esercizio precedente nella parte in conto capitale; ed è quello che si fa: si prende il maggior gettito dell'aliquota IRPEF per 130 milioni di euro, 129,6, lo si sposta dalla parte corrente, quindi diciamo ai toscani e anche ai consiglieri regionali distratti, ai colleghi distratti che il maggior gettito IRPEF, la maggiore tassazione del 2025 non servirà a garantire maggiori servizi come ci avete detto mentendo nelle settimane scorse per il 2025, ma servirà a coprire i buchi e il disavanzo di bilancio del 2024, tant'è che viene utilizzato per quello pur in questo bilancio 2025.

Poi si prendono altri 25,4 milioni di euro dal fondo di riserva, quello che solitamente serve per le spese eccezionali, straordinarie, per le emergenze, compreso le emergenze frutto di drammi, calamità, quali possono essere alluvioni, disastri o altra situazione, si svuota di 25 milioni di euro, 25,4 milioni di euro il fondo di riserva e anche quella quota lì viene messa a coprire il buco di bilancio del 2024. A questo poi si assommano altri 50 milioni di euro con cui si autorizza un ulteriore indebitamento della Regione Toscana, quindi da oggi pomeriggio tutti i cittadini e le cittadine toscane, compresi quelli che sono nati stamattina avranno sulle spalle un debito più grosso di ulteriori 50 milioni, anche quelli utilizzati per coprire il buco di bilancio del 2024, e siamo così a 205 milioni. A questo si aggiungeranno, per coprire quel disavanzo di bilancio, i 106 milioni che la Ragioneria della

Regione ritiene di introitare nelle prossime settimane dal recupero del payback farmaceutico. Si tratta del payback farmaceutico non quello dei dispositivi medici, quindi è un'entrata probabile, ma si rientra nell'alveo delle entrate probabili, è un'entrata che probabilmente verrà nelle prossime settimane ma non è detto che avvenga.

Insomma, noi abbiamo un altro buco di bilancio dovuto alla incapacità di gestire i conti della sanità che pesa centinaia di milioni di euro, 311 milioni di euro, e quel buco di bilancio del 2024 non lo si copre perché anche su questo ci hanno mentito il presidente Giani e l'assessore Bezzini con le buone azioni di cui hanno parlato nelle settimane scorse - tra l'altro hanno detto i numeri ma non hanno detto quali - ma lo si copre con azioni banali che anche uno scolare appena licenziato in terza media sarebbe capace di fare, ovvero si aumenta il debito per 50 milioni, si prendono i soldi da un'altra parte per 25 milioni dal fondo di riserva e si aumentano le tasse ai cittadini per circa 130 milioni di euro. 3 azioni facilissime: si spostano i soldi dall'emergenza a coprire i buchi della sanità, si aumenta l'indebitamento della Regione Toscana, si aumentano le tasse delle cittadine e dei cittadini toscani e si va così a coprire questo ennesimo buco di bilanci. È questa la manovra di oggi; compreso dire e apprezzo l'onestà intellettuale del presidente Bugliani, pari alla fuga dall'argomento del responsabile sanità del Partito Democratico Marco Niccolai, apprezzo l'onestà del presidente Bugliani dicendo che questa manovra di 300 e rotti milioni serve a coprire il disavanzo del 2024. Noi usiamo le tasse dei cittadini toscani con un artificio tecnico finanziario che, guardo Anselmi che ha fatto il sindaco per 10 anni, al comune non sarebbe stato possibile, pagando con le tasse del 2025 il disavanzo del 2024.

**PRESIDENTE:** Casucci.

**CASUCCI:** Grazie Presidente. Dunque ci troviamo oggi di fronte a una prima variazione di bilancio che giunge con una tempistica

insolita rispetto agli anni precedenti. L'urgenza di questa manovra è legata al tavolo di confronto tra il MEF e le regioni previsto per il 28 marzo, in cui verrà verificata la situazione finanziaria della sanità regionale, un'occasione cruciale per mettere ordine nei conti e affrontare, o meglio, poter affrontare i problemi alla radice. Il Presidente Giani è venuto puntualmente in Commissione, e gliene ho dato atto, nel suo intervento ha illustrato l'articolazione di questa manovra spiegando la suddivisione in due fasi: una prima variazione focalizzata su sanità e trasporto pubblico locale e una seconda che riguarderà altri settori tra cui moda, difesa del suolo e Toscana diffusa. Questa scelta secondo la Giunta è stata dettata dalla necessità di rispettare le scadenze imposte a livello nazionale per la chiusura dei conti sanitari, evitando che il dibattito su altri temi potesse rallentare l'iter della manovra più urgente.

Tuttavia quello che ci troviamo di fronte non è un piano strutturato, ma l'ennesima gestione emergenziale che continua a tamponare falle senza affrontare i problemi alla radice. Il disavanzo della sanità toscana continua a crescere in modo preoccupante, si stima che per il 2027 il deficit raggiungerà i 770 milioni di euro, mentre la Corte dei conti ha già evidenziato la fragilità del nostro sistema sanitario. Di fronte a una situazione così grave ci saremmo aspettati un piano di riforme, un'azione più incisiva per ridurre sprechi e inefficienze, invece ancora una volta ci troviamo ad un'operazione contabile che sposta fondi da un capitolo all'altro, aumenta l'indebitamento e preleva risorse dai fondi di riserva, senza affrontare le cause strutturali del problema.

Per entrare nel dettaglio, questa variazione prevede tre interventi principali: lo storno di 129,6 milioni di euro, quindi praticamente 130 milioni di euro, dall'IRPEF regionale per coprire il disavanzo del 2024; un ulteriore indebitamento di 50 milioni di euro destinato agli investimenti strutturali delle aziende sanitarie; l'utilizzo di 25,4 milioni di euro dal fondo di riserva, che dovrebbe essere invece impiegato per situazioni realmente impreviste, lo

sappiamo tutti, cari colleghi. Si tratta di misure tampone che non risolvono, torno a ripeterlo, il problema alla radice. Il deficit viene coperto con fondi una tantum, il debito regionale cresce e si continua a spostare risorse da un settore all'altro senza incidere sulle inefficienze della spesa sanitaria. Una navigazione a vista priva di una visione strategica. Ve lo abbiamo detto e ridetto in quest'aula. Un primo punto critico è la scarsa trasparenza nella gestione del deficit. Non è chiaro come sia ripartito tra le diverse ASL, né quali siano i settori più critici. Come possiamo accettare di coprire un buco di oltre 200 milioni senza sapere esattamente da dove provenga? Un altro problema riguarda l'addizionale IRPEF regionale, aumentata proprio per sostenere la sanità. Tuttavia, se il disavanzo continua a crescere nonostante il prelievo fiscale, è evidente che le risorse non sono state utilizzate nel modo più efficace. Infine, l'indebitamento. Accendere nuovi mutui per finanziare la sanità può sembrare una soluzione immediata, ma significa scaricare il peso del problema sulle future generazioni, limitando la capacità di investimento dei prossimi anni.

Passiamo ora al trasporto pubblico locale. Il Presidente Giani ha giustificato la necessità di un riequilibrio finanziario per il TPL, motivandolo con una serie di fattori che hanno inciso sulla sostenibilità economica del servizio. Il contributo straordinario di 30 milioni di euro viene presentato come un intervento necessario e proporzionato all'importanza del settore, ma appare più come un correttivo ad una situazione sicuramente difficile. Le difficoltà finanziarie di Autolinee Toscane sono state attribuite alla crisi Covid, all'inflazione e al ritardo nella fase di avvio del servizio. Tuttavia, ciò che emerge con evidenza è che l'affidamento del servizio ad un unico operatore regionale ha creato rigidità nella gestione e ha limitato la capacità di adattamento alle esigenze specifiche dei territori. Tant'è vero che lo stesso Presidente ha ammesso che una suddivisione in tre aree territoriali sul modello delle ASL avrebbe potuto garantire una gestione più efficace. Un altro aspetto critico ri-

guarda il ritardo nel passaggio tra vecchio e nuovo gestore, che ha inciso negativamente sui conti, contribuendo alle difficoltà che oggi si cerca di tamponare con risorse straordinarie. Resta inoltre da chiarire come si garantirà la sostenibilità del servizio nel lungo periodo, dato che i 30 milioni stanziati oggi potrebbero non essere sufficienti per evitare nuovi interventi futuri.

Di fronte a queste criticità, la regione deve cambiare metodo e adottare un approccio più razionale e strategico. Servono tre azioni fondamentali. Una maggiore trasparenza sulla gestione delle ASL non possiamo continuare a finanziare le aziende sanitarie senza sapere con precisione dove si annidano le inefficienze. Una revisione della spesa sanitaria; serve un piano di razionalizzazione che elimini sprechi e inefficienze senza tagliare i servizi essenziali.

Siamo veramente per invitarvi a ripensare il ricorso all'indebitamento senza controllo. Torno a dire, accumulare debiti oggi significa ridurre gli investimenti domani. La sanità va finanziata in modo sostenibile, non con soluzioni che rimandano il problema.

Cari colleghi, siamo di fronte all'ennesima occasione mancata. Siamo di fronte ad una situazione sempre più critica. Ci troviamo ancora una volta davanti a una gestione priva di una visione di lungo periodo. Se continuiamo così, il peso di queste scelte ricadrà direttamente sui cittadini toscani, che rischiano di subire nuovi aumenti fiscali o, peggio ancora, tagli ai servizi essenziali. Noi non ci sottraiamo, non ci sottrarremo mai al confronto, ma chiediamo risposte concrete. Serve chiarezza sui conti della sanità, una gestione delle risorse che guardi al futuro e non solo all'emergenza del momento. Senza una strategia chiara non stiamo risolvendo il problema, lo stiamo semplicemente rimandando e ciò, di certo, non agevola i cittadini toscani. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Galli.

GALLI: Grazie, Presidente. Io faccio un passo indietro e parto dalla proposta di delibe-

razione, la 494. Il passo indietro è quello che ci vide all'inizio della nostra legislatura, come Commissione, chiamati a una serie di audizioni per preparare un documento che poi è uscito dalla Commissione stessa, che erano i famosi Stati generali della salute. Adesso io vado a rivedere in questa proposta di deliberazione i servizi essenziali, l'articolo 6, diritto alla salute e inclusione sociale, le strutture di accoglienza, incentivi al personale, le criticità, l'attività sportiva. Queste erano tutte cose che erano già dentro quel documento che venne presentato sia dalla maggioranza della Commissione sia dall'opposizione, con dei correttivi che avevano una visione diversa di quella che è proprio la realizzazione della governance di questo documento. Per cui mi domando: oggi, a distanza di tre anni da quando è stato presentato quel documento, che cosa si è fatto? Perché, a oggi, queste sono tutte priorità, c'è scritto "priorità per il 2025" e le priorità sono partite già nel 2022, 2023, quando presentammo quel documento; da allora a oggi ho la sensazione, se questo è stato ripresentato nel nuovo documento e anche lo ritroviamo in quello che sarà il nostro lavoro per i prossimi mesi, che è il nuovo piano socio-sanitario, che le ritroveremo anche lì perché anche lì sono riproposte sempre le stesse cose.

Abbiamo voglia di intervenire e di dare delle risposte, o sono sempre e soltanto propositi e buone intenzioni? Perché questo mi sembra che sia evidente, da quello che è stato il lavoro della Commissione e quello che rileggiamo ancora oggi su questo documento e sul piano sanitario 2024-2027, se non sbaglio... 2024-2026, grazie, Presidente.

Poi lasciatemi fare un'altra annotazione su quello che riguarda la valorizzazione della Toscana diffusa, perché è veramente... non so se definirlo simpatico o preoccupante quanto leggo l'allegato A, dove viene inserito: "rispetto ai 172 comuni già classificati come Toscana diffusa, se ne aggiungono ulteriori 22 limitatamente alla porzione di superficie comunale classificata". Benissimo, sono stati inseriti dei comuni nuovi e va bene. Poi vado a vedere l'allegato B di un documento che è sta-

to presentato a febbraio ed è stato approvato da quest'Aula a febbraio, le modifiche. Io non so se le avete viste le modifiche. Il giallo sono le modifiche che sono state apportate, ma che cosa abbiamo votato, allora? Che cosa avete votato a febbraio, se dopo un mese neanche ci ritroviamo a votare un altro documento, il progetto regionale 27, "Interventi sulla Toscana diffusa", che è completamente diverso. È completamente diverso da quello che era stato... Come? ... *(Intervento fuori microfono)* ... Sì, ho capito, va bene, però era stato presentato un progetto e adesso ci ritroviamo a dover valutare tutta un'altra cosa. Siccome non è la mia Commissione, chiedo.

**PRESIDENTE:** Silenzio, consentiamo al collega Galli di terminare il suo intervento.

**GALLI:** È la democrazia, capisco. Uno chiede, vede, valuta, arrivano dei documenti da dover valutare, da dover approvare, da dover votare quindi chiedo se quello che è stato presentato e votato un mese fa oggi ha tutta un'altra destinazione. Punto, basta.

Poi faccio un'altra annotazione. Ci era stato detto che servivano 190 milioni per quanto riguardava l'addizionale IRPEF per chiudere il disavanzo della Regione per il servizio sanitario. Le entrate sono state di 250 milioni. Mi farebbe piacere sapere quella differenza dei 60 dove è stata inserita. In Commissione ho fatto delle annotazioni per due volte, in due sedute consecutive per sapere intanto il disavanzo delle tre ASL per capire chi lavora meglio, chi lavora peggio, chi ha più necessità, chi ha meno necessità degli interventi. Altra cosa che ho chiesto, sempre in Commissione, è per quanto riguarda gli extra LEA, che sono, a detta di quest'Aula, qualcosa di cui tutti quanti dobbiamo andare orgogliosi, ma io non so a che cosa si riferiscono e quanto incidono le voci. Si parla di una cifra di 24-25 milioni di euro e noi non sappiamo a che cosa sono destinati. Poi c'è la questione dei 100 milioni che sono stati recuperati dai famosi 30 punti, sono 30 più o meno, che ci sono stati proposti dal dirigente direttore Gelli e tanto pubbliciz-

zati dal Presidente Giani, che hanno portato ad un risparmio di 100 milioni. Io vorrei sapere dove sono stati recuperati, quali sono gli interventi, dov'è che siamo andati a recuperare le risorse perché allora vuol dire che qualcosa di quello che noi abbiamo sempre contestato della governance, di come vengono spesi i soldi, se c'è stato un recupero di 100 milioni – non di 1 milione, di 100 milioni – significa che c'era qualcosa che non funzionava. Si vuole continuare, giustamente, a livello politico in questa strategia, in quella che è stata la modifica famosa del 2015. Però non abbiamo mai avuto risposta da parte degli uffici per sapere se queste modifiche hanno portato veramente a un risparmio. Non mi sembra, perché se tutti gli anni c'è sempre un disavanzo, significa che quella riforma del 2015 non ha portato agli obiettivi che si era prefissata.

Per ultimo il fatto di continuare su questa strada, su quella che è la vostra idea di sanità pubblica, su quello che sarà il futuro. I numeri li ha già citati anche il mio collega Casucci. L'ultimo rapporto di IRPET ci dice che è vero... sempre che sia vero perché il collega Petrucci ha detto altre cifre, e in effetti non abbiamo la certezza di quale sia la cifra perché non abbiamo la certezza dei soldi come sono stati spesi e dove sono stati spesi, ma se nel 2024 dovessero essere veramente 205 milioni, si parla di un raddoppio, più del doppio nel 2025 perché si parla di 500 milioni e nel 2026 di 600 milioni. Allora la domanda sorge spontanea: che cosa si fa? Si fa come abbiamo fatto fino a oggi, come avete fatto fino a oggi, aumentando l'addizionale dell'IRPEF? Oppure si seguono quelle che sono le indicazioni che arrivano dalla segreteria del Partito Democratico dove si vuole andare a tagliare le detrazioni fiscali o addirittura mettere una patrimoniale?

Ecco, io credo che i nostri concittadini debbano essere messi al corrente di quello che è il rischio di una gestione scriteriata che è stata fatta fino a oggi nella sanità toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ulmi.

ULMI: Per quanto riguarda la questione del DEFR io sulla sanità mi riservo di parlare più dettagliatamente e in maniera più specifica quando tratteremo il Piano sanitario regionale. Sui 50 milioni posso fare alcune considerazioni: che sono solo 50 milioni. Perché se noi teniamo conto, come ha detto ora Galli, dei 126 milioni dell'addizionale IRPEF, più i 106 milioni che si pretende di avere dal payback, in realtà sarebbero molti di più. Sono ancora amareggiato dal disappunto ricevuto dall'assessore Spinelli che non mi ha voluto consegnare quanto le ho chiesto, la sua tesi scritta, perché praticamente lei dice che le sentenze che darebbero alle RSA la possibilità di essere pagate per intero dalla Regione non sono sostenibili, anche se sono sentenze che hanno fatto giurisprudenza. Però, appena la Regione incassa una sentenza favorevole per quello che riguarda il payback, ecco subito che quei soldi si pretendono. Allora delle due, l'una. O si fa una cosa o se ne fa un'altra. Questo è per quello che riguarda la sanità. Io credo che nessuno può pensare con queste disponibilità, stante così le cose, di poter andare avanti. Mancano le riforme strutturali della sanità che garantiscano un equilibrio di bilancio a lungo termine. Sono da criticare le scelte di dove allocare le risorse, non si possono sempre tappare i buchi quando la sanità toscana urge di riforme coraggiose all'insegna dell'efficienza e dell'innovazione di modelli oggi troppo vecchi. Si parla tanto di telemedicina, si parla tanto di telemonitoraggio, ma purtroppo ci sono zone che non vengono prese dal digitale, per cui è difficile pensare anche a una Toscana diffusa che abbia pari opportunità a quelle di altre zone della Toscana. Se noi vogliamo davvero fare una Toscana diffusa, io credo che sia importante un'impostazione diversa da quella che ha voluto dare il Presidente Giani. Mi riferisco, e cito, a quanto raccomandato dal Consiglio delle autonomie locali: “La grande ampiezza dell'elenco dei comuni inseriti nella Toscana diffusa” 170 più 20, come ha detto Galli, “ci porta inoltre a raccomandare la massima attenzione

nell'allocazione delle premialità, siano esse riserve di risorse, punteggi o incentivi nelle procedure, nella consapevolezza condivisa che per i territori interessati non servono interventi a pioggia" perché questi tali sono, "ma strategie ben precise di rilancio e di sviluppo locale. Nel documento si afferma che la strategia territoriale è la capacità di sviluppare una programmazione di medio/lungo periodo intorno a un insieme di progettualità condivise, concertate mediante una governance istituzionale di multilivello", per cui questo stesso approccio andrebbe fatto in sanità e questo stesso approccio però invece è quello che viene fatto sia sulla sanità che sulla Toscana diffusa. È per questo che ho votato contro in commissione e altrettanto farò oggi.

**PRESIDENTE:** Grazie. Spadi.

**SPADI:** Grazie, Presidente. Io vorrei fare alcune considerazioni. Credo che dopo cinque anni che siamo qui, noi sappiamo perfettamente che all'incirca tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo facciamo una prima variazione di bilancio che ci serve per andare poi a verificare, anzi, a rendicontare quello che è il bilancio sanitario della Regione al Mef. Sappiamo perfettamente che le date di questi bilanci non coincidono, come invece succede probabilmente in altri enti e per altre cose, e quindi questo genera un debito e si fanno degli spostamenti di denaro proprio perché abbiamo da fare delle verifiche. Mi sembra che quest'anno il payback di cui si è parlato non sia il payback degli impiantabili, ma è il payback farmacologico, che ormai sono anni che è destinato proprio al bilancio della sanità. Quest'anno il payback farmaceutico è scivolato al 15 marzo, quindi noi ci troviamo 106 milioni in meno. Stiamo parlando di payback farmaceutico, che non è la stessa cosa del payback degli impiantabili, ve lo vorrei far notare.

Io penso che l'onestà intellettuale di capire che la variazione di bilancio serve per presentare documenti al Mef e il bilancio della sanità arriva al 30 di aprile. Io credo che sia incredi-

bile sentire tutte le volte le stesse cose. Io credo che l'onestà intellettuale del collega Bugliani abbia parlato di disavanzo, non di buco, di disavanzo... (*intervento fuori microfono*)... io li chiamo servizi, sennò vi dovrei dire le stesse cose come voi utilizzate sempre gli stessi argomenti, io vi potrei dire che il fondo sanitario nazionale non è sufficiente per una regione e ha una sanità universale e uguale per tutti. Se volete, possiamo stare qui a dirci sempre le stesse cose, ma nella realtà l'onestà intellettuale sta nel capire come funzionano certi meccanismi, che evidentemente non si riescono a capire.

Gli extra LEA esistono, ci sono. Vi dico la verità: si presenta una mozione sulla violenza sulle donne e si chiede l'extra LEA. Dico che c'è già, c'è già un codice. Evidentemente, a volte le cose non si conoscono... Non dico a te, in genere. Informiamoci, cerchiamo di capire quali sono i problemi e cerchiamo di andare avanti e non di continuare a ripeterci. Secondo me diventiamo antipatici anche ai cittadini che ci ascoltano. Grazie.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio la collega Spadi. Buonasera a tutti. Non c'è nessun altro che vuole intervenire? La parola all'assessore Bezzini, prego... prego Petrucci.

**PETRUCCI:** Volevo capire, perché ci siamo poi lasciati prendere dall'enfasi della discussione, ma stiamo facendo una discussione unica? ... (*intervento fuori microfono*) ... Ah bene. I tempi, però? Volendo, si può re-intervenire?

**PRESIDENTE:** No, re-intervenire no, non l'abbiamo mai fatto. I tre atti si sono sempre discussi insieme e abbiamo definito di farli insieme. Detto questo, però, vi lascio un po' più di tempo per la dichiarazione di voto eventualmente, se servisse. Prego, assessore Bezzini.

BEZZINI: Grazie, Presidente. Allora, è chiaro che gli atti connessi alla variazione di bilancio per una parte rilevante sono funzionali a presentarsi al tavolo adempimenti del Ministero dell'economia e delle finanze con una condizione di equilibrio dei conti della sanità toscana per l'anno 2024. Noi stiamo lavorando in questo senso, perché credo che questo sia un obiettivo strategico per la nostra regione e per l'idea di sanità pubblica universalistica, che non vogliamo solo contemplare ma che vogliamo proiettare nel futuro. Perché noi abbiamo bisogno di complessivamente oltre 300 milioni di euro per garantire questo equilibrio? Io credo che questo sia giustamente il tema della discussione sul quale bisogna intervenire rispetto alla variazione di bilancio, dando giustamente anche le motivazioni adeguate. Io ci proverò, non è la prima volta perché abbiamo discusso variamente in questi anni, in altre sessioni e in altri momenti di questi aspetti, però essendo la materia più rilevante nell'ambito delle competenze regionali e trattando i temi del diritto alla salute, credo sia giusto indugiare ulteriormente e provare a dare una griglia di valutazioni e di motivazioni al Consiglio regionale e all'intera comunità toscana.

Punto numero 1: noi siamo in una condizione in cui il rapporto tra il finanziamento alla sanità pubblica del nostro Paese e prodotto interno lordo sta riducendosi. Questo ormai è un dato incontrovertibile che è segnalato da tutte le regioni, che è evidenziato da tutti gli osservatori, gli enti di ricerca pubblici e privati che ragionano sulla situazione e sulle prospettive dei sistemi sanitari e del sistema sanitario del nostro Paese. Attenzione, questo è un elemento che riguarda tutte le regioni, ma che colpisce di più quelle regioni che storicamente hanno sviluppato sistemi a più forte impronta pubblica e che hanno sviluppato più di ogni altri l'aderenza al principio universalistico. È chiaro ed evidente che per regioni che hanno un perimetro di attività più ristretto di quello della Toscana è più semplice assorbire la riduzione dei finanziamenti reali; per chi ha un perimetro storicamente più vasto di presta-

zioni, di servizi, di risposta ai bisogni, di tutela dei diritti, diventa un po' più complicato reggere l'urto di questa situazione.

Secondo elemento, non meno importante: in questi anni, diciamo da diversi anni a questa parte, si sono succedute una serie di misure che hanno privilegiato nell'allocazione di risorse i sistemi sanitari a impronta più privatistica rispetto a quelli a più forte impronta pubblica. Ricordiamo che la Toscana, emergeva anche in un dibattito che abbiamo fatto ieri con personalità di altre regioni, tra le grandi regioni è quella che ha il sistema più pubblico. Il rapporto tra pubblico e privato convenzionato nella nostra regione è 9 a 1, mentre è di 8 a 2 in regioni che hanno sistemi abbastanza simili come l'Emilia Romagna il Veneto. E attenzione, questo produce un effetto sull'allocazione delle risorse che in questi anni, e farò tre esempi, ha privilegiato i sistemi con una connotazione più privatista, più orientata all'acquisto di prestazioni rispetto alla produzione diretta di prestazioni e di risposta ai bisogni di salute attraverso la presa in carico. Il primo è la vicenda del payback dei farmaci. Guardate, non mi sono portato dietro i numeri, quindi non voglio dare numeri a caso, ma ciò che è stato approvato nella legge di stabilità del 2018, che ha ripartito il payback dei farmaci non in virtù dello sfioramento effettivo, ma in virtù della popolazione, ha prodotto un surplus di risorse rilevantisimo per regioni come la Lombardia e la penalizzazione estrema, diverse decine di milioni di euro ogni anno, per regioni come la Toscana. Questo è un tema che abbiamo affrontato anche in Conferenza delle regioni, anche su iniziativa di regioni amministrato dal vostro schieramento politico che hanno chiesto... (*intervento fuori microfono*)... regioni che sono in piano di rientro o in commissariamento, su questo starei un po' più attento nelle definizioni, e sono sotto nella graduatoria dei LEA, regioni che hanno posto da questo punto di vista l'esigenza di tornare alla normativa originaria che ripartiva lo sfioramento del payback, stiamo parlando di miliardi, non di briciole, sulla base dello sfioramento

mento effettivo. Altrimenti, si sarebbe determinato un finanziamento improprio aggiuntivo a regioni che, anche in virtù del numero degli abitanti, avevano la possibilità di accedere a queste risorse pur non contribuendo a questo sfioramento, anche perché avendo una sanità prevalentemente privatistica, per come si contabilizzano i costi dei farmaci, questa non incide e non contribuisce nei contesti alla formazione del payback, o lo fa molto meno rispetto alla nostra Regione. Guardate che nei primi anni, ora meno perché abbiamo una condizione complicata ma più virtuosa, nei primi anni questo è costato alla Regione Toscana, ci ha mangiato risorse per oltre 40 milioni di euro l'anno.

Seconda questione: dicevo prima che noi abbiamo un sistema più pubblico, abbiamo oltre il 7 per cento dei dipendenti pubblici della sanità italiana, però ormai da diversi anni, e questo sta avvenendo anche con l'ultima legge di stabilità, il finanziamento al rinnovo dei contratti non avviene in relazione diretta con la quota dei dipendenti del sistema sanitario che ogni regione ha, ma avviene in quota di accesso. Sostanzialmente noi abbiamo, lo dico in maniera un po' grossolana, per capirci, il 7 e rotti per cento dei dipendenti pubblici della sanità del nostro Paese, ma abbiamo una quota di accesso del 6 per cento, poco più del 6 per cento. Il dirigente al settore finanziario nei giorni scorsi, non dico i numeri perché non mi sono portato gli appunti, ci raccontava in una riunione in assessorato come ogni rinnovo di contratti, non finanziato sulla spesa reale ma in quota di accesso, alla Toscana produce un peggioramento dei conti di svariati milioni di euro. Cioè, ogni volta che c'è un'operazione giusta perché noi siamo per il rinnovo dei contratti, per pagare di più e meglio le lavoratrici e i lavoratori, questo però produce automaticamente, per un sistema come quello toscano, un peggioramento della condizione contabile e dei saldi di bilancio.

Terzo esempio che vorrei fare: durante la pandemia e la crisi energetica spesso i rimborsi sono avvenuti non per spese per i consumi effettivi, ma sempre in quota da accesso.

Le regioni che hanno fatto anche più cose, non sto a richiamare le cose fatte nella prima e nella seconda fase della pandemia, hanno fatto più cose in realtà non hanno avuto un rimborso per le spese effettivamente sostenute, ma in quota di accesso. Lo stesso è avvenuto per l'energia, attenzione, noi essendo una sanità prevalentemente pubblica abbiamo una struttura che ha una caratterizzazione di consumi energetici superiore a quella di realtà come ad esempio la Lombardia, ma la ripartizione delle risorse per il surplus derivante da costi energetici è avvenuta in quota di accesso. E anche questo ha prodotto una penalizzazione di alcune decine di milioni rispetto al criterio del rimborso delle spese effettivamente sostenute.

Quindi, punto numero uno: è bene aver chiaro che c'è una riduzione delle risorse reali sostenibili per i sistemi sanitari.

Punto numero due: è bene aver chiaro che esistono una serie di misure apparentemente tecniche, ma che hanno una curvatura politica tesa a penalizzare i sistemi sanitari a più forte impronta pubblica. Poi, ma ci voglio spendere poche parole, non voglio scomodare la vicenda del payback dei dispositivi dove, nonostante una sentenza della Corte costituzionale che ha determinato la costituzionalità delle normative su questa materia, a oggi il Governo non ha assunto un'iniziativa per sbloccare una situazione che ormai ha assunto un carattere paradossale con una inadempienza conclamata del Governo che non produce gli atti conseguenti a una normativa dichiarata anche costituzionale dalla Consulta. Questi sono elementi che dove c'è più sanità pubblica, dove c'è una gamma di servizi, di prestazioni, di tutele e di diritti più estesa, ovviamente, pesano di più rispetto a chi ha fatto legittimamente altre scelte, puntando di più su una connotazione di carattere privatistico.

Terzo elemento: Il sistema sanitario toscano... perché io sento delle affermazioni, guardate che a me colpiscono fino a un certo punto perché ormai ci ho fatto il callo. L'assessore alla sanità in qualche modo bisogna che si abitui, anche per la propria qualità della

vita, a convivere con rilievi e con critiche anche feroci. A me danno noia un po' di giudizi perché a mio avviso rischiano di colpire le migliaia di persone che ogni giorno lavorano nel sistema sanitario della nostra Regione come dipendenti, come convenzionati, penso anche alle volontarie e ai volontari che collaborano per prestazioni fondamentali al funzionamento del sistema sanitario della nostra Regione. Noi siamo una regione che garantisce i livelli essenziali di assistenza ai vertici nazionali, è stata classificata nel piano nazionale esiti con indicatori sempre superiori alla media nazionale e con la valorizzazione che ha spiccato di Careggi, e secondo le rilevazioni sui bersagli del Sant'Anna, due terzi degli indicatori sono stabili o in crescita, un terzo è in peggioramento. Lo dico perché queste sono le misurazioni che fanno enti terzi, gli indicatori del nuovo sistema di garanzia o i LEA, come le volete chiamare, sono misurati dal Ministero della salute, il piano nazionale esiti è misurato da Agenas. Da questo emerge un lavoro straordinario che le nostre professioniste e i nostri professionisti fanno, e colgo l'occasione di questo intervento per ringraziarli per l'ennesima volta, perché da questo punto di vista credo che ci sia un elemento di cui tutti dovremmo andare orgogliosi, centrosinistra e centrodestra, perché connota la Regione Toscana su valutazioni che altri soggetti, che il Ministero della salute ha fatto e ha pubblicato anche nei giorni scorsi.

Certo, questo ha un costo, ha un costo significativo che drena risorse in una fase in cui la domanda di prestazioni tende a crescere. Non sto qui a scomodare la dinamica demografica, la dinamica sociale e altri aspetti, però mantenersi su questi livelli di prestazioni, pur in presenza di difficoltà – penso alle liste di attesa, penso alla difficoltà a reperire medici nelle aree interne – noi non siamo avvezzi a nascondere la polvere sotto il tappeto e a non riconoscere i problemi e i disagi dei cittadini, però credo che questo sia un dato che va riconosciuto.

Altro aspetto che in qualche modo dà fondamento a quello squilibrio che c'è tra quanto

ci trasferisce lo Stato e quanto noi spendiamo. Noi spendiamo di più di quanto ci trasferisce lo Stato per garantire la qualità dei servizi ai cittadini, il carattere universalistico e garantire una serie di prestazioni aggiuntive che le altre regioni non garantiscono. Anche sulle prestazioni aggiuntive vorrei che in qualche modo si richiamasse l'attenzione, perché tante volte anche dall'Aula è emersa una richiesta di introdurre di nuove. Guardate, noi siamo orgogliosi del sistema di prestazioni aggiuntive, dal trasporto sanitario, agli screening neonatali, allo screening prenatale, alle esenzioni per le malattie rare, alle esenzioni per i cassaintegrati e i disoccupati, e potrei proseguire con una lunga lista di quello che questa Regione fa. E siamo anche una regione che ha continuato ad andare su questa strada. Io ringrazio il Consiglio regionale per la legge sullo psicologo di base, la cui sperimentazione stiamo estendendo e che è una prestazione aggiuntiva perché non è prevista negli standard nazionali. Così come io sono orgoglioso che questa Regione sia stata quella che ha condotto la campagna più efficace nell'immunizzazione dei neonati dal virus respiratorio sinciziale, riducendo del 90 per cento i ricoveri dei bambini e delle bambine in questa stagione autunno/inverno al Meyer e nei reparti di pediatria della nostra regione. Anche quello, quando abbiamo iniziato, non era previsto negli indirizzi nazionali, l'abbiamo fatto su nostra iniziativa e poi tutte le regioni del Paese, e anche il Governo alla fine ci è venuto dietro. È costato 3 milioni, non è stata un'operazione a titolo gratuito perché fare cose buone, cercare di tenere alta la qualità dei servizi, fare cose aggiuntive che non vengono riconosciute nazionalmente chiaramente produce anche un costo.

La garanzia dei livelli essenziali di assistenza, la garanzia delle prestazioni aggiuntive che vogliamo difendere e, se ci riesce, anche estendere, la mole di investimenti che questa Regione negli anni ha messo in campo, perché non dimentichiamoci che questo ce lo dicono anche al Mef, al Mef ce lo dicono anche con qualche rilievo critico, questa è la

Regione che negli anni passati ha fatto più investimenti in Italia, ha costruito nuove strutture ospedaliere, non dimentichiamoci, di primo ordine. Ce lo dicono a Roma, ce lo dicono anche con una sottolineatura critica perché dicono: "Forse avete fatto un carico di investimenti che poi determina un impatto sui bilanci che ha un carattere strutturale, che poi in una fase come quella attuale ha pesato in maniera rilevante". Ma abbiamo fatto gli investimenti in questa Regione.

Questo è il quadro di riferimento che porta ad avere un livello di necessità di integrare il fondo sanitario nazionale allocato alla Toscana con risorse regionali per le motivazioni che dicevo prima, come abbiamo fatto negli anni passati perché per noi c'è una scelta politica che forse ad altri non convince, che è quella di dare prospettiva alla sanità pubblica universalistica. Altri fanno altre scelte, picconano la sanità pubblica e poi vengono in queste sale a dire che c'è un qualcosa che non funziona o a cavalcare qualche elemento di protesta. Cerchiamo anche di migliorare l'efficienza, lo dico in maniera chiara perché questo è un lavoro continuo, lo sappiamo. Maneggiamo risorse pubbliche, dobbiamo garantire un equilibrio. La salute è un fattore fondamentale, ma giustamente il Presidente spesso ci ricorda come dobbiamo garantire un equilibrio rispetto all'allocazione anche su altre attività che hanno competenze regionali. In questi mesi abbiamo anche prodotto iniziative, le famose 37 azioni che hanno prodotto anche efficienze e ottimizzazioni delle risorse che afferiscono alla spesa sanitaria o all'aumento delle entrate di natura sanitaria.

Attenzione, si parla di addizionale e di disavanzi. Qualcuno potrebbe dire: benissimo, ma ci sono una serie di regioni in piano di rientro, un'altra serie di regioni che sono ai vertici e che riescono a garantire le prestazioni però aggiungendo risorse dal bilancio regionale. Non siamo l'unica realtà, ci sono regioni in questo momento che stanno facendo manovre importanti. Poi ce ne sono alcune, un paio, che invece hanno magari i livelli essenziali di assistenza inferiori al nostro, ma che

hanno una capienza... un po' ho provato a spiegarlo. Altre regioni, penso al Veneto con il quale siamo sostanzialmente in armonia sulla garanzia dei livelli essenziali di assistenza, che probabilmente ha un'addizionale IRPEF più bassa, ma ha altre leve di entrata, questo ricordiamocelo. In regione Veneto, tanto per capirsi, si paga il ticket sulla ricetta farmaceutica; vorrei che questo fosse chiaro, lo si paga anche in regione Lombardia il ticket sulla ricetta farmaceutica. In Toscana non lo si paga. Questa è stata anche una scelta politica rispetto alla modalità di finanziamento che la Regione ha fatto, a mio avviso in modo giusto.

Un'ultima considerazione e mi taccio. Ho sentito richiamare in alcuni interventi il tema delle aslone, le cose... Guardate, io vi voglio fare solo un esempio che a mio avviso dà sostanza, giustifica e motiva la scelta che è stata fatta nel 2015. Poi, se volete, possiamo discutere anche di tante altre cose. La Toscana è probabilmente l'unica regione in Italia a non aver usato i gettonisti. Gira qualche report inesatto, è stato anche precisato che quei report sono inesatti, basta andare a guardare e sarà chiaro a tutti, perché sennò qualcuno mi dimostri il contrario se pensa che sia diverso. In realtà c'è una piccola eccezione che è l'Isola del Giglio, se proprio vogliamo spaccare il capello in due, vero collega Marras? Conferma anche il collega Marras.

Noi perché non abbiamo usato i gettonisti? Perché l'organizzazione della rete ospedaliera su una dimensione di area vasta, con la possibilità di far circolare anche in un'ottica di solidarietà i professionisti tra ospedali, ha consentito l'afflusso di professionisti anche in quei contesti periferici che erano in maggiore sofferenza. Questo è, a mio avviso, un dato incontrovertibile. Se noi non avessimo avuto quel modello organizzativo, quella organizzazione di rete, quella ottica solidaristica, quella capacità di far circolare i professionisti dai grandi ospedali anche a quelli più piccoli nel momento del bisogno, noi avremmo avuto due alternative: o chiudere, e alcune regioni lo hanno fatto, o alimentare il fenomeno che ora tutti riconoscono essere distorto dei gettonisti.

Questo è un punto che merita una riflessione insieme a tanti altri, confermando, e lo ribadisco e mi taccio, la piena disponibilità dell'assessore e della Giunta a continuare un percorso di confronto con la Terza Commissione e con il Consiglio, e anche ad accogliere suggerimenti e proposte che dovessero venire per migliorare l'equilibrio tra risposta e bisogni di salute, qualità e quantità delle prestazioni erogate e sostenibilità del sistema. Grazie.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**PRESIDENTE:** Grazie. Consideriamo concluso il dibattito, passiamo.... (*Intervento fuori microfono*) ... Perché c'è un vostro collega che era intervenuto sulla dichiarazione di voto, presumo. Quindi se lei deve intervenire, Capecci, prego. Per intervento, prego... Io non c'ero quando parlava l'assessore Bezzini, per prassi l'assessore parla al termine della discussione, ma se il Presidente non ha chiuso il dibattito, il dibattito è ancora aperto. Prego, Capecci.

**CAPECCHI:** Grazie, Presidente, assessore, colleghi. Oggi parlano tutti gli assessori, tranne quello al bilancio. Mi risulta essere una variazione di bilancio, però voi fate come vi pare. Noi, se permettete, almeno quel che si pensa di questa variazione di bilancio lo vorremmo dire, oltre naturalmente alle cose che ha già detto bene il collega Petrucci riassumendo una manovra finanziaria che di fatto ancora fa crescere la spesa, sia la spesa corrente che la spesa in conto capitale. Quello che ci preme ricordare, accompagnati in questa critica anche da autorevoli sindacati che non certo fanno riferimento al centrodestra, in particolar modo a Fratelli d'Italia, che la famosa manovra una tantum sull'IRPEF in realtà è una manovra strutturale perché si continua a finanziare una parte lo sbilancio della sanità e, con altra parte di quelle entrate, altre spese di un bilancio che comincia davvero ad essere molto rigido. Su questo concetto ci tornerò più avanti.

Inoltre si utilizza, come è stato ricordato, anche il fondo di riserva, evidentemente pre-costituito da chi ha costruito questo bilancio con la consapevolezza che ci sarebbe stato bisogno subito di correre per l'ennesima volta a recuperare lo sbilancio della sanità attraverso non solo l'imputazione al 2024 dell'IRPEF 2025, una sorta di operazione Robin Hood al contrario, addirittura spendendo quello che ancora non si è incassato per andare a ripianare quello che si è già speso, che è un'operazione che grida vendetta al cielo, ma anche, naturalmente, diminuendo il fondo di riserva. Che Dio, come si dice in questi casi, ce la mandi buona e senza troppo vento, per quanto riguarda le condizioni meteo.

Una parte di questa manovra, e io mi concentrerò soprattutto su questa parte, avevamo già sentito l'assessore Baccelli spiegare una parte dell'operazione di riequilibrio del PEF di Autolinee Toscane in commissione, è dedicata a questa operazione. Guardate, dal punto di vista politico, oltre a ringraziare l'assessore per la consueta disponibilità dimostrata anche oggi oltre che in Commissione, grida però vendetta al cielo che il più importante contratto di concessione di questa Regione del valore di oltre un miliardo di euro per undici anni, sia stato oggetto da ormai più di un anno di un'operazione di rivalutazione e rivisitazione senza che il Consiglio regionale ne sapesse nulla. Nulla, zero. E questa, consentitemelo assessore, e lo dico anche rivolto al Presidente Giani, è una forzatura che grida un po' vendetta al cielo, anche perché le conclusioni di questa operazione, per la quale non solo c'è stata disponibilità in Commissione, ma su richiesta anche del sottoscritto c'è stato un impegno, che spero sia presto onorato, di approfondimento ormai di ciò che è già stato sostanzialmente scritto, con tanto di pec, contro pec, accordi, incarichi a esperti contabili del Ministero, incarichi all'ufficio legale della Regione, perché la vicenda chiaramente è delicata, non solo perché, come ha detto con tono particolarmente enfatico l'assessore Bezzini, gestiamo e gestite soldi pubblici, ma proprio perché la Regione Toscana sul TPL ha

fatto una gara dal valore molto rilevante, è stata oggetto di un contenzioso lunghissimo che ha riguardato l'intero lotto della regione. Noi abbiamo fatto una gara per l'intero lotto, diviso poi in due, T1 e T2. Semmai, anche su questo dirò qualcosa nel prosieguo del ragionamento, forse anche con riferimento al famoso T2 e alla situazione in cui si trovano le province, una qualche riflessione in più andrebbe fatta. È vero che Firenze è il capoluogo, è vero che ha tante funzioni pubbliche, è vero che ci si concentra una quantità di traffico notevole, ma è altrettanto vero che non si può pensare, con la fiscalità generale, di pagare solo gli sconti ai fiorentini e di lasciare gli altri, in particolar modo quelli che stanno nella periferia delle periferie, a ciucciarsi il dito aspettando autobus che non passano o che sono stati clamorosamente tagliati. Guardate, qualità e quantità del servizio sono fondamentali nella misurazione e non ci possiamo accontentare, assessore, delle indagini di customer satisfaction che fa Autolinee Toscane raccontando che va tutto bene madama la marchesa, salvo poi venire a chiedere oltre 400 milioni di riequilibrio. Il che vuol dire evidentemente che, complici le guerre, complice il Covid, ma complice anche una riorganizzazione del servizio che non dà risultati positivi, non è che i trasportati siano cresciuti in maniera esponenziale, altrimenti io penso che non si sarebbe nelle condizioni in cui si è. Naturalmente questo fa salvo l'impegno non solo dell'assessorato, non solo dei lavoratori, ma anche di tutti coloro che ruotano intorno al mondo del trasporto pubblico, compresi quelli che hanno perso la gara, compresi quelli che hanno piccole aziendine e che sono oggetto, mi risulta, anche di questo io penso bisognerebbe parlare e bisognerebbe che venisse oltre all'assessore qualche funzionario e qualche dirigente della regione a raccontarci, per esempio, se è vero o non è vero che ci sono tanti subappalti in corso anche in tante zone della nostra regione e se è rispettato anche su questi il contratto di servizio.

A proposito del contratto di servizio, tra l'altro, si prevedeva l'ipotesi, come è logico e

giusto che sia, di una eventuale rivalutazione del PEF, perché il piano economico e finanziario è fatto in un certo momento e non si può sapere domani quello che succede, e certo non ne son successe poche di cose, compreso il contenzioso, compreso il Covid, comprese purtroppo le guerre e l'innalzamento dei costi dell'energia. Ma quello che non è possibile, colleghi della maggioranza, è leggere che alla fine la scelta politica di fondo non la fa il Consiglio regionale che rappresenta tutti e che è il motore centrale da cui è partita la scelta di fare la gara, no, la scelta la fa la Giunta, la quale sceglie e ha scelto con una scelta – scusate il gioco di parole – di natura prettamente politica, tra le varie ipotesi di riequilibrio del PEF, alcune e cioè sostituire AT nell'obbligo che Autolinee Toscane aveva presentato di comprare centinaia di autobus con autofinanziamento, cioè con i soldi di RATP, tanto per essere molto chiari, con soldi pubblici, e l'altra che è quella di metterci dei quattrini, prima circa 40 milioni che sono già stati dati, se non ho capito male, lo scorso anno per il secondo anno di gestione, quest'anno, con questa variazione, altri 30 milioni.

Perché lo dico? Perché l'articolo 33 del contratto prevede la possibilità di riequilibrare il PEF attraverso alcune soluzioni: 1) intervenendo sulle tariffe; 2) intervenendo sui fattori di produttività; 3) intervenendo sui livelli dei servizi; 4) sul corrispettivo chilometrico; 5) sulla durata della concessione. La scelta è stata di non incidere, per esempio, sulle tariffe. Ma allora qui bisogna chiederselo: il trasporto pubblico è un diritto assoluto o è un servizio a domanda individuale? Quelli a cui avete tagliato i servizi e che rimangono a piedi nelle periferie devono pagare con le loro tasse gli sconti e i servizi maggiorati nei grandi centri? Io qualche dubbio ce l'ho, assessore, perché fino a che non cambia la normativa, il trasporto pubblico è un servizio a domanda individuale. Allora bisogna, nei prossimi mesi, fare un'azione di giustizia, non soltanto verificare dal punto di vista del Consiglio se, come ci immaginiamo, tutto è stato fatto in maniera rigorosa, se i parametri sono stati rispettati, se

gli esperti – cosiddetti esperti, io non so ancora chi sono, cercheremo di capirlo chi sono – che hanno verificato gli scostamenti e il materiale prodotto, le fatture, i costi... Benissimo, ma bisogna fare un'operazione di giustizia sostanziale, bisogna investire risorse laddove le risorse, cioè i servizi, sono stati tagliati. Si è parlato di riorganizzazione, sono stati tagliati i servizi, questo è il punto vero.

Sotto questo profilo bisogna anche spiegare, bisognerebbe spiegare, cosa si è fatto, cosa si sta facendo non solo in termini di controlli, per esempio, perché noi nel contratto ci siamo assunti la responsabilità, a fronte anche di penali esose che in parte sono state contestate all'azienda, di effettuare tutta una serie di controlli. Lo stesso misurando l'efficacia del servizio in termini di integrazione ferro mobilità anche privata, ciclovie per esempio, perché anche il servizio di bike sharing e tutto ciò che sostiene una parte delle politiche attive, per esempio nella Città metropolitana di Firenze, fa riferimento anche all'utilizzo e all'integrazione della bicicletta.

Mi avvio a concludere. C'è da fare una verifica puntuale non soltanto di ciò che è stato compiuto, ma di dove si vuole andare a parare perché l'altro corollario, cari colleghi, è quello che la Giunta ha scelto insieme al tavolo tecnico di allungare di un anno la concessione. Quindi il riequilibrio si è retto su tre perni: 1) si paga coi soldi pubblici ciò che RATP avrebbe dovuto pagare, ovverosia una larga parte del rinnovo del parco autobus, e qui si usa una definizione abbastanza surreale perché si fa riferimento all'articolo 14 del contratto, dove si dice che la Regione avrebbe potuto imporre al concessionario un'integrazione/sostituzione delle politiche di acquisto. Ma mica c'è la sostituzione in questo caso qui? Io penso che in quel caso il contratto dicesse "sostituzione" perché, laddove fosse venuto un finanziamento europeo o altro, potevamo dire noi: "Compra quegli autobus con i soldi nostri, ma naturalmente dal punto di vista economico quello che risparmi me lo dai magari in aggiunta di servizi", cosa di cui io non ho trovato traccia nelle delibere.

Chiudo davvero sulla rigidità del bilancio: questa è la delibera della Giunta che ha chiuso questa partita e che fa riferimento a ciò che hanno accertato gli esperti. Si dice, tecnicamente: "pertanto, considerando l'oggettiva necessità di riequilibrio della concessione nella misura che la Regione ritiene congrua e sostenibile", in questo caso in realtà la valutazione l'ha fatta la giunta e non il Consiglio, "e tenuto conto del fatto che la Regione non dispone allo stato di ulteriori risorse finanziarie per il servizio di trasporto, in quanto deve garantire l'equilibrio per tutte le politiche pubbliche che incidono sul bilancio regionale, il quale presenta un carattere di rigidità", finalmente si parla il linguaggio della verità. "Il bilancio regionale presenta un livello altissimo di rigidità", lo dicono i tecnici che hanno supportato l'analisi del bilancio per quanto riguarda il TPL, "considerando la natura vincolata della maggior parte delle risorse regionali", prima naturalmente la sanità, "e considerando altresì che la pressione fiscale che la Regione è legittimata ad attivare è già al suo livello massimo". Questo è l'altro grande problema che abbiamo di fronte, e qui chiudo davvero Presidente. Non abbiamo più a disposizione la leva fiscale, perché siamo già al massimo e siamo ancora in una fase di squilibrio strutturale che chiama tutti noi, compresi i sindaci revisori di questa Regione, ad un'analisi molto più approfondita del bilancio. Grazie, scusate se ho preso più tempo.

**PRESIDENTE:** Grazie. Soltanto per l'organizzazione dei lavori. Siccome sono le 18:52 e mancano 8 minuti alla chiusura della seduta, c'è la richiesta di Gazzetti... vuole intervenire oggi? Come vuole. Facciamo in tempo a fare un ultimo intervento... (*interventi fuori microfono*) ... Poi ci sono ancora molti altri interventi, quindi se vogliamo... se ci sono delle richieste su come organizzarci altrimenti, per quanto mi riguarda, alle 19:00 chiudo l'aula. Se si vuole proseguire bisogna votare, ma meglio proseguire domani perché c'è ancora tanta roba e ci sono tanti colleghi che devono ancora intervenire, quindi per ri-

spetto... Se Gazzetti vuole ha tempo e diritto a farlo adesso. Ripartiamo da domani mattina, Gazzetti? ... (*Intervento fuori microfono*)... Ordine dei lavori? Se è ordine dei lavori, senò non posso accogliere la sua richiesta... (*Intervento fuori microfono*)... Con l'organizzazione che ci siamo dati domani riprendono i lavori, il primo intervento è del

collega Gazzetti e poi seguiranno tutti gli altri. La seduta adesso è chiusa. Grazie, buona sera.

*La seduta termina alle ore 13:36.*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore: O. Braschi*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

---

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*